

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

## 171<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 1984

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE,  
indi del vice presidente DELLA BRIOTTA

#### INDICE

**CONGEDI E MISSIONI** ..... Pag. 3

#### **DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione .....	3, 37
Apposizione di nuove firme .....	3
Approvazione da parte di Commissioni permanenti .....	78
Assegnazione .....	3
Nuova assegnazione .....	4

#### **Deliberazione sulle conclusioni adottate dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento:**

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 520, recante modifica all'articolo 15, ultimo comma, della legge 12 agosto 1982, n. 531, concernente sospensione dei pagamenti del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e per le ferrovie metropolitane» (950) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE .....	8
* MURMURA (DC), relatore .....	8

#### **Discussione e approvazione:**

«Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1984» (899) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE .....	Pag. 19 e passim
BOLLINI (PCI) .....	10, 28, 29
CAROLLO (DC) .....	19
FERRARI-AGGRADI (DC), f.f. relatore .....	24, 28
GORIA, ministro del tesoro .....	27, 29

«Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1983» (900) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE .....	33
CROCETTA (PCI) .....	33
FERRARI-AGGRADI (DC), f.f. relatore .....	37
GORIA, ministro del tesoro .....	37

#### **Rinvio in Commissione:**

«Procedimento per riconoscere e rendere esecutive in Italia le sentenze arbitrali straniere in conformità con la Convenzione di New York del

10 giugno 1958» (315) (Procedura abbreviata di cui all'articolo 81, terzo comma, del Regolamento):		<b>Deliberazione sul Doc. IV, n. 33:</b>	
PRESIDENTE .....	Pag. 76	* GALLO (DC), relatore .....	4
DI LEMBO (DC) .....	76	<b>Deliberazione sul Doc. IV, n. 37:</b>	
«Delega al Governo per dare attuazione alle direttive del Consiglio delle Comunità europee n. 77/91 del 13 dicembre 1976, n. 78/660 del 25 luglio 1978 e n. 78/855 del 9 ottobre 1978» (360), d'iniziativa del senatore Berlanda e di altri senatori (Procedura abbreviata di cui all'articolo 81, terzo comma, del Regolamento):		BENEDETTI (PCI), f.f. relatore .....	6
PRESIDENTE .....	76	* SEGA (PCI) .....	6
BEORCHIA (DC) .....	76	<b>Deliberazione sul Doc. IV, n. 38:</b>	
«Modifica dell'articolo 11 della legge 14 agosto 1971, n. 817, recante disposizioni per il rifinanziamento delle provvidenze per lo sviluppo della proprietà coltivatrice» (364), d'iniziativa del senatore Di Lembo e di altri senatori (Procedura abbreviata di cui all'articolo 81, terzo comma, del Regolamento):		SCARDACCIONE (DC), relatore .....	6
PRESIDENTE .....	76	SEGA (PCI) .....	7
DI LEMBO (DC) .....	76	<b>Deliberazione sul Doc. IV, n. 39:</b>	
«Delega al Governo per l'attuazione della direttiva comunitaria n. 77/780 per il riordino di talune disposizioni in materia creditizia» (387), d'iniziativa del senatore Berlanda (Procedura abbreviata di cui all'articolo 81, terzo comma, del Regolamento):		BENEDETTI (PCI), f.f. relatore .....	7
PRESIDENTE .....	77	<b>Deliberazione sul Doc. IV, n. 40:</b>	
DI LEMBO (DC) .....	77	COVI (PRI), relatore .....	7
<b>DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO</b>		<b>Deliberazione sul Doc. IV, n. 41:</b>	
Presentazione di relazioni .....	4	BENEDETTI (PCI), f.f. relatore .....	8
		<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
		Annunzio di interrogazioni .....	78
		Interrogazioni da svolgere in Commissione .....	81
		<b>Per la fissazione della data di svolgimento di una interpellanza:</b>	
		PRESIDENTE .....	77
		FERRARA Maurizio (PCI) .....	77
		<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 9 OTTOBRE 1984</b> .....	81
		<hr/>	
		N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.	

### Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

COLOMBO SVEVO, *f.f. segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

#### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Anderlini, Bernassola, Castiglione, De Cataldo, Donat Cattin, Gozzini, Loi, Loprieno, Monsellato, Ongaro Basaglia, Papalia, Pingitore, Riva Massimo, Rossi, Sclavi, Spano Ottavio, Ulianich, Valiani, Vassalli, Vernaschi, Vitalone.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Enriques Agnoletti, in Svizzera, per attività dell'Unione interparlamentare; Giust, Masciadri, Mezzapesa, Mitterdorfer, Pollidoro, a Strasburgo, per attività del Consiglio d'Europa; Pozzo, Procacci, Vella, a New York, per l'apertura della 39ª sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite; Cossutta, al Convegno della Federazione mondiale delle città unite.

#### Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:*

« Modifiche alla disciplina dell'attività di vendita al dettaglio e alle norme sulle agevo-

lazioni creditizie agli operatori commerciali » (957).

#### Disegni di legge, apposizione di nuove firme

PRESIDENTE. Il senatore Sellitti ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge: FIMOGNARI ed altri. — « Norme concernenti la prevenzione, cura e riabilitazione delle alcooldipendenze » (706).

#### Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede deliberante:

*alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):*

« Aumento del contributo ordinario dello Stato all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO) » (956) *(Approvato dalla 5ª Commissione permanente della Camera dei deputati);*

— in sede referente:

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

« Delega al Governo per l'attuazione della direttiva CEE 83/643, relativa all'agevolazione dei controlli fisici e delle formalità amministrative nei trasporti di merci tra gli Stati membri » (595-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati);*

« Acceleramento delle procedure di liquidazione delle pensioni e delle ricongiunzioni, modifiche ed integrazioni degli ordinamenti delle Casse pensioni degli Istituti di previdenza e delega per il riordinamento strutturale e funzionale della direzione generale degli Istituti stessi » (928), previ pareri della 1<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> Commissione;

*alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

PANIGAZZI ed altri. — « Norme per il riconoscimento della denominazione di origine di prodotti dell'agricoltura, dell'industria e dell'artigianato » (881), previ pareri della 1<sup>a</sup> e della 9<sup>a</sup> Commissione;

*alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente (Igiene e sanità):*

MELOTTO ed altri. — « Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 22, 49, 50, 51, 65, 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente istituzione del servizio sanitario nazionale » (863), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup> e della 8<sup>a</sup> Commissione.

#### Disegni di legge, nuova assegnazione

PRESIDENTE. A seguito dell'assegnazione alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) in sede deliberante del disegno di legge n. 843, è stato deferito, nella stessa sede, alla suddetta Commissione il disegno di legge: PAVAN ed altri. — « Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferiti alle Regioni, agli Enti ed alle Amministrazioni dello Stato » (328).

Il disegno di legge: MEZZAPESA ed altri. — « Disciplina per il riconoscimento della denominazione di origine controllata degli oli vergini di oliva di pregio » (486) — già assegnato in sede referente alla 9<sup>a</sup> Commissione permanente, previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 2<sup>a</sup> e della 10<sup>a</sup> Commissione — è stato deferito, nella stessa sede, alla 10<sup>a</sup> Commis-

sione permanente (Industria, commercio, turismo), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 2<sup>a</sup> e della 9<sup>a</sup> Commissione, per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 881.

#### Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, presentazione di relazioni

PRESIDENTE. A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 2 ottobre 1984, sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Gallo, sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Marinucci Mariani, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione aggravata) (*Doc. IV, n. 33*);

dal senatore Scardaccione, sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Frasca, per il reato di cui agli articoli 61, numero 9, 81 e 593, terzo comma, del codice penale (diffamazione aggravata) (*Doc. IV, n. 38*).

#### Deliberazioni su domande di autorizzazione a procedere in giudizio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

Esamineremo per prima quella avanzata nei confronti del senatore Marinucci Mariani, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione aggravata) (*Doc. IV, n. 33*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

\* GALLO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il relatore si rimette sostanzialmente alla relazione scritta su questa domanda di autorizzazione a procedere sulla quale la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha espresso il parere di non concedere tale autorizzazione. Ritengo, però, che la questione concernente il senatore Elena Marinucci Mariani meriti una sottolineatura, perchè si pone come una fattispecie nella quale sembrano ricorrere tutti i

requisiti di *ratio* per la non concessione dell'autorizzazione a procedere.

Credo che i fatti siano noti agli onorevoli colleghi e comunque nascono da una comunicazione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Padova che inoltrava domanda di autorizzazione a procedere per il reato di cui all'articolo 595, secondo comma (diffamazione aggravata), che il Ministro di grazia e giustizia trasmetteva in data 17 marzo 1984, in rapporto a fatti che si possono sintetizzare con facilità. Relativamente ad una questione di applicazione dell'istituto dell'adozione speciale, un minore veniva sottratto ai genitori in circostanze e condizioni che qui non appare rilevante accertare se rispondenti ad una retta interpretazione delle norme sull'adozione speciale, ma sicuramente ritenute dal senatore Elena Marinucci Mariani come contrarie ad una corretta interpretazione di tali norme. La collega ebbe a concedere un'intervista all'ANSA, che poi fu diffusa da alcuni giornali nazionali, nella quale si parlava della stranezza dei metodi usati per sottrarre ad ogni costo i minori ai propri genitori e si diceva oltretutto che questa linea di interpretazione appariva non fondata sulle norme che costituiscono l'istituto dell'adozione speciale. Di qui una querela nella quale, tra l'altro, veniva mossa la doglianza di essere stati soggetti passivi di una accusa di ignoranza delle norme che, come magistrati, il presidente del tribunale ed il presidente del tribunale per i minori erano chiamati ad applicare.

Ora, in questa situazione, è parso alla Giunta, a maggioranza, che si ravvisassero tutti gli elementi sui quali si può costituire una fondata motivazione di non concessione dell'autorizzazione a procedere.

Innanzitutto, il criterio della fondatezza dell'accusa, criterio che è stato avanzato da larga parte della dottrina, ma che riconosco indubbiamente essere di scarsa applicazione nella prassi parlamentare, milita per la soluzione cui ho accennato. Questo perchè pare fuori di dubbio che il senatore Marinucci Mariani, agendo come ha agito, non abbia fatto che esercitare un diritto di critica politica e di critica ad una decisione giudiziaria che, come tale, è sottoposta al vaglio di tutti

gli operatori del diritto e di tutti coloro che, anche sul piano civile, si interessano a momenti di civiltà come sono quelli dell'applicazione o della non applicazione di istituti quale quello dell'adozione speciale. Inoltre, proprio questa situazione di esercizio del diritto di critica — e, ripeto, qui non importa se è basata effettivamente o meno su una valida motivazione — porta ad escludere che il senatore Marinucci abbia agito con il dolo di offendere l'onore, il decoro, la reputazione professionale dei due magistrati.

Fumo di persecuzione è il criterio più largamente e ampiamente utilizzato nella prassi parlamentare. Ma direi proprio che il fondamento politico del comportamento del senatore Marinucci Mariani, che era ed è responsabile nazionale per la sezione femminile del Partito socialista italiano, appare talmente materiato da una volontà di critica politica e giuridica da escludere l'intento puntualmente volto all'offesa dei beni, dell'onore, del decoro, eccetera, anche perchè si trova di fronte antitetivamente ad un contrasto di valori che si fanno valere con l'interpretazione criticata.

Vi è da aggiungere, inoltre, che la natura squisitamente politica del fatto addebitato al senatore Marinucci Mariani porta alla conclusione di cui ho parlato prima. A tutto ciò possiamo aggiungere che l'esigenza funzionale del buon andamento dei lavori parlamentari e quindi l'esigenza che il parlamentare non venga distratto nel corso del suo lavoro da quelle preoccupazioni che inevitabilmente sorgono dall'essere soggetto passivo di un procedimento penale portano a concludere anch'esse per la non concessione dell'autorizzazione a procedere.

Ho riservato per ultimo l'argomento che potrebbe sembrare il più deponente a favore della concessione dell'autorizzazione a procedere — ribadisco che potrebbe sembrare — per i seguenti motivi. Il senatore Marinucci Mariani all'epoca dei fatti contestati non era ancora parlamentare, però è interpretazione e della Giunta delle elezioni e delle immunità e della dottrina, che degli istituti di inviolabilità parlamentare ha avuto occasione di occuparsi approfondendo questi temi, che il requisito della presenza della qualità di par-

lamentare al momento della commissione dei fatti per i quali è richiesta l'autorizzazione a procedere non sia nè nella lettera delle norme costituzionali, nè soprattutto nello spirito dell'istituto, il quale mira a tutelare tutto un complesso di valori oggettivi che si presentano anche quando i fatti sono anteriori, ma si riverberano poi sull'operato del parlamentare stesso.

È per questi motivi che la Giunta delle elezioni e dell'immunità propone all'Assemblea il diniego dell'autorizzazione a procedere richiesta nei confronti del senatore Elena Marinucci Mariani.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti la proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Marinucci Mariani.

**È approvata.**

Passiamo all'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Murmura, per i reati di cui agli articoli 81 e 323 del codice penale (abuso in atti di ufficio); agli articoli 81 del codice penale nonché 21 e 25 della legge 10 maggio 1976, n. 319 (inosservanza di prescrizioni del piano di risanamento regionale); agli articoli 81 del codice penale nonché 221 e 358 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1625 (aver consentito l'occupazione di immobili privi di certificato di abitabilità) (*Doc. IV, n. 37*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

**BENEDETTI, f.f. relatore.** Signor Presidente, la prego di scusare il senatore Rastrelli per la sua assenza, in quanto indisposto e quindi impossibilitato a partecipare alla seduta. Mi sostituisco perciò a lui e mi rifaccio alle conclusioni rassegnate nella relazione scritta della Giunta che si è espressa in favore del diniego all'autorizzazione a procedere.

Stando anche a quanto è detto nella relazione, voglio chiarire che questa proposta della Giunta scaturisce dal fatto che, messa ai voti in sede di Giunta la proposta di concedere l'autorizzazione a procedere, vi è stata parità di voti, per cui tale proposta,

così come vuole il Regolamento, è stata ritenuta respinta. Pertanto è risultata approvata la proposta di non concedere l'autorizzazione a procedere.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione.

**SEGA.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

\* **SEGA.** Signor Presidente, come risulta anche dalla relazione, alcuni commissari hanno osservato — e io mi riconosco in queste osservazioni, pur non essendo stato presente all'atto della deliberazione della Giunta — che in primo luogo il senatore Murmura ha compiuto, come incontestabilmente risulta dalla documentazione, atti amministrativi dei quali deve assumere piena responsabilità in ogni senso. In secondo luogo è stato osservato che la persecutorietà dell'azione penale evidenziata dal senatore Murmura non si ricava dagli atti processuali, per cui non è assumibile che esista una volontà persecutoria da parte del magistrato nei confronti del senatore Murmura.

Riteniamo quindi che il senatore Murmura debba dimostrare la sua eventuale estraneità ai fatti davanti al magistrato e per questo, a nome del Gruppo comunista, dichiaro che voteremo contro la proposta della Giunta.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti la proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Murmura.

**È approvata.**

Passiamo all'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Frasca, per il reato di cui agli articoli 61, n. 9, 81 e 593, terzo comma, del codice penale (diffamazione aggravata) (*Doc. IV, n. 38*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

**SCARDACCIONE, relatore.** Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta. La pro-

posta della Giunta è quella di non concedere l'autorizzazione a procedere.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione.

**SEGA.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

\* **SEGA.** Signor Presidente, mi associo alla richiesta del relatore in quanto è costante condotta non solo della Giunta, ma dell'Assemblea, negare richieste di autorizzazione a procedere per reati di diffamazione, soprattutto quando hanno attinenza con l'attività politica e col mandato parlamentare.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti la proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Frasca.

**È approvata.**

Passiamo all'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Pisanò, per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, e 341 del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale), nonché all'articolo 368 del codice penale (calunnia) (*Doc. IV, n. 39*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

**BENEDETTI, f.f. relatore.** Signor Presidente, sostituendomi al collega Lapenta, assente, mi rimetto alle conclusioni che egli ha svolto per la Giunta nella sua relazione. Le conclusioni sono per la proposta di concessione dell'autorizzazione a procedere, adottata a maggioranza dalla Giunta.

Chiarisco che questa domanda di autorizzazione a procedere è la rinnovazione di una domanda già presentata nella scorsa legislatura, esattamente il 21 dicembre 1981, accolta da questa Assemblea il 31 marzo 1982. La Giunta ha ritenuto, a maggioranza, di uniformarsi alla precedente deliberazione.

Devo ulteriormente chiarire che, concessa nella passata legislatura l'autorizzazione a procedere dal Senato, l'autorità giudiziaria

ha prosciolto, per intervenuta amnistia, il senatore Pisanò dal delitto di oltraggio e pertanto la proposta odierna di concessione dell'autorizzazione a procedere deve intendersi fatta relativamente al contestato reato di calunnia, che in questo *iter* è venuto a trovarsi solo. Lo chiarisco perchè correttamente il *Doc. IV, n. 39*, riporta la richiesta così come riferita e al reato di oltraggio e al reato di calunnia. Infatti, essa così ci è pervenuta, in evidente riproduzione della copertina del fascicolo, dall'autorità giudiziaria.

Spero di essere stato abbastanza chiaro, comunque ripeto che la Giunta propone a maggioranza di concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Pisanò per il solo delitto di calunnia.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Pisanò.

**Non è approvata.**

Passiamo all'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore D'Onofrio, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, modificato dalla legge 24 aprile 1975, n. 130 (affissione di manifesti di propaganda elettorale fuori degli appositi spazi) (*Doc. IV, n. 40*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

**COVI, relatore.** Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti la proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore D'Onofrio.

**È approvata.**

Passiamo all'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Petrarà, per il reato di cui agli articoli 112, numero 1, e 324 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio, aggravato) (*Doc. IV, n. 41*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

BENEDETTI, *f.f. relatore*. Ancora una volta, signor Presidente, mi sostituisco al relatore, senatore Lapenta, riportandomi alle conclusioni della Giunta. La proposta della Giunta, già indicata nella relazione scritta, è quella di concedere l'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta di concedere la autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Petrara.

**Non è approvata.**

**Deliberazione sulle conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:**

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 520, recante modifica all'articolo 15, ultimo comma, della legge 12 agosto 1982, n. 531, concernente sospensione dei pagamenti del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e per le ferrovie metropolitane» (950) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca deliberazione sulle conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine al disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 520, recante modifica all'articolo 15, ultimo comma, della legge 12 agosto 1982, n. 531, concernente sospensione dei pagamenti del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e per le ferrovie metropolitane», già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di parlare il relatore.

\* MURMURA, *relatore*. Il decreto-legge n. 520 prevede la proroga della sospensione dei pagamenti da parte del Fondo centrale di garanzia per le autostrade fino al 30 aprile 1985, relativamente ai soli debiti contratti all'estero dalle società concessionarie autostradali. Questo per non incidere sulla credibilità sul piano internazionale delle società

stesse e per evitare molteplici e negative ripercussioni anche finanziarie, sussistendo la clausola nei contratti «pur con la malleveria statale» circa la legittimazione dei creditori a richiedere in presenza di una sola inadempienza il recupero dell'intero debito.

Da qui l'urgenza e la necessità del provvedimento che è diverso — bisogna anche chiarirlo — rispetto ad altro decreto-legge al quale la Camera ebbe a negare la sussistenza dei presupposti di costituzionalità. Infatti quel provvedimento, non convertito, riguardava situazioni diverse e sul piano qualitativo e sul piano quantitativo.

Per queste considerazioni la 1ª Commissione propone all'Aula l'adozione di un parere favorevole circa la sussistenza dei requisiti di costituzionalità.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni della 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e d'urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, per il disegno di legge n. 950.

**Sono approvate.**

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

«Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1984» (899) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1984», già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Bollini il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche i seguenti ordini del giorno:

«Il Senato,

rilevato che la soluzione individuata con l'articolo 1 della legge finanziaria 1984 per



legittimare il superamento del "tetto" del ricorso al mercato finanziario non può essere ritenuta nè definitiva, nè aderente alla Costituzione e all'ordinamento contabile vigente,

impegna il Governo:

a non riproporre tale soluzione nella legge finanziaria 1985, nonchè inoltre a quantificare preventivamente la quota di ricorso al mercato indotta dall'applicazione degli articoli 10 e 17 della legge n. 468 del 1978, in modo da preordinare le corrispondenti risorse nei fondi già esistenti o da istituire in bilancio; ciò al fine di predisporre le condizioni per non superare in alcun modo e per qualsiasi motivo il limite massimo di ricorso al mercato finanziario determinato dalla legge finanziaria».

9.899.1

BOLLINI

«Il Senato

visto che a sei anni di distanza dalla legge istitutiva la illustrazione che dovrebbe evidenziare i costi ed i benefici della spesa pubblica erogata, da allegarsi ogni anno al rendiconto dello Stato, non corrisponde in alcun modo ai requisiti previsti dal quinto comma dell'articolo 22 della legge n. 468 del 1978;

constatato come ancora nella relazione illustrativa al rendiconto generale dello Stato per il 1983 si portino a giustificazione della citata inadempienza le difficoltà che la Pubblica amministrazione incontra nell'approntare le predette illustrazioni;

constatato infine come sino ad oggi non si sia data attuazione alla norma contenuta nel terzo comma dell'articolo 6 della legge n. 468 del 1978, che fa obbligo al Tesoro di provvedere alla riclassificazione dei dati di bilancio, in modo da consentirne una lettura distinta non solo per capitoli ma anche per leggi e per programmi,

impegna il Ministro del tesoro:

a) a voler predisporre tutti gli studi e le ricerche indispensabili, avvalendosi, ove lo ritenga, anche della collaborazione della

Commissione tecnica per la spesa pubblica di cui all'articolo 32 della legge 30 marzo 1982, n. 119, e a voler adottare tutte le misure necessarie affinché possano essere superate le denunciate difficoltà, in particolare al fine di:

1) elaborare una normativa tecnico-regolamentare che serva da guida per il personale preposto alla preparazione della illustrazione di cui all'articolo 22 della legge n. 468;

2) definire i criteri, le modalità, i parametri e i sistemi di calcolo per la valutazione dei costi e dei benefici;

3) indicare quali servizi, programmi e progetti di maggior rilievo economico e sociale devono essere analizzati nell'illustrazione da allegarsi al rendiconto 1984:

b) a voler compiere tutti gli adempimenti necessari per procedere nella riclassificazione prevista dal terzo comma dell'articolo 6 della legge n. 468, sia pure a titolo sperimentale per il bilancio 1985 e con l'obiettivo di presentare tale riclassificazione al Parlamento congiuntamente all'assestamento del bilancio 1985.

9.899.2

BOLLINI

Il Senato,

rilevato che l'esame del rendiconto generale dello Stato per il 1983 è avvenuto in assenza: a) di alcuni documenti essenziali ai fini della informazione sulla gestione dell'esercizio finanziario quali il conto generale del patrimonio, la relazione sul costo e sui benefici recati dalla spesa pubblica e le controdeduzioni dei Ministeri alle osservazioni della Corte dei conti;

constatato che i documenti relativi al rendiconto per i tempi di presentazione, la loro struttura, i dati forniti, e le illustrazioni recate, non corrispondono a moderni criteri di chiarezza, efficacia, sintesi e analiticità,

impegna il Governo:

a predisporre entro tre mesi dall'entrata in vigore dell'assestamento 1984 precise pro-

poste circa una organica rielaborazione strutturale temporale dei documenti predetti, volta in particolare:

1) ad una verifica della natura e degli scopi essenziali del conto generale del patrimonio, in modo da proporre adeguate riforme onde restituire a questo documento efficacia ed utilità in vista dell'opera di controllo della gestione patrimoniale dello Stato;

2) a riformare, entro breve tempo, le norme di contabilità dello Stato in materia di gestione del demanio e del patrimonio.

9.899.3

BOLLINI

Il senatore Bollini ha facoltà di parlare.

**BOLLINI.** Signor Presidente, l'esame del bilancio di assestamento per il 1984 mette in luce un fatto importante che fino ad ora, forse, non è stato esattamente valutato. A metà dell'esercizio di quest'anno il bilancio di cassa è cresciuto complessivamente di oltre 15.000 miliardi: esattamente il doppio della crescita che si è avuta a metà anno per gli esercizi 1982 e 1983.

Si può dire che tale manovra eguaglia e per certi aspetti supera per dimensione quella che è stata effettuata durante le lunghe e laboriose discussioni sui disegni di legge finanziaria (come quelli del 1982, del 1983 e del 1984).

Quindi, a conti fatti, si tratta di un'operazione di carattere finanziario di grande dimensione. Il bilancio di cassa con le variazioni dell'assestamento aumenta, rispetto alla competenza, di circa 20 volte: la crescita per la competenza è prevista in 667 miliardi, mentre per la cassa in 13.455 miliardi. Viene così ad allargarsi la forbice tra i due bilanci, ciò mette in luce un uso distorto che si viene facendo del bilancio con doppio vincolo giuridico di competenza e di cassa e segnala che almeno uno di questi vincoli è stato sicuramente stravolto o reso inefficace.

Questa accesa divaricazione tra il bilancio di cassa e quello di competenza sta a indicare un problema grave che tuttavia nella relazione non è stato messo a punto. Vi è qualcosa, nei meccanismi di previsione e di gestio-

ne, che occorre rivedere; non è possibile accettare questa contrapposizione tra le due versioni del bilancio che hanno uguale forza giuridica e stessa determinazione parlamentare, perchè il prodotto di questa dissociazione in realtà rappresenta un trasferimento reale di poteri dal Parlamento al Tesoro e alla gestione della tesoreria, privando gran parte dei flussi finanziari della necessaria trasparenza.

Vale la pena a questo proposito mettere in luce come con questa operazione si sia determinato un capovolgimento di impostazione rispetto alle vecchie tesi care al ministro Andreatta, quando incitava i dirigenti del Ministero del tesoro a lasciar correre il bilancio di competenza e ad usare il bilancio di cassa come saracinesca. L'intento, che poi è stato esplicitamente dichiarato, del Ministro del tesoro era quello di lasciare che il Parlamento si screditasse nel tentativo di coinvolgere in uguali responsabilità maggioranza e opposizione, nel senso che il Parlamento poteva pur decidere aumenti sulla competenza, poteva pur accogliere le richieste provenienti dal paese, ma il bastone del comando, il bilancio di cassa, il potere reale ed effettivo di decidere se, come e quando erogare quelle somme rimaneva saldamente in mano al Governo e, per esso, al Ministro del tesoro.

Sulla base di questa linea, incessante e ultimativa, giungeva ogni anno la richiesta di nuovi strumenti per rimodulare le autorizzazioni di cassa. Da qui quasi un elemento di rito: in ogni legge finanziaria, l'introduzione di incredibili norme tese a sottrarre al Parlamento il potere costituzionale di determinare la spesa effettiva, a distorcere e ad aggirare la legge di riforma del bilancio. La tesi a sostegno di aberranti soluzioni tecnico-giuridiche, rese esplicite nella propaganda era sempre la stessa: il Governo è rigoroso, il Parlamento spende e spande. Bisogna dunque sottrarre a questo Parlamento il bilancio di cassa.

Seguendo questa linea di comportamento, ci si è rifiutati di stabilire per legge il limite del ricorso al mercato finanziario anche per il bilancio di cassa. Al Parlamento è stata sottratta di fatto la quantificazione per la cassa di tutte le sue leggi. Alle autorizzazioni

di cassa sono state contrapposte delle stime presunte, calcolate a discrezione del Tesoro il quale ha assunto, con norme particolari, poteri di manovra, di slittamento, con operazioni di tesoreria che appartengono — è il caso di dirlo — al regno del più assoluto mistero. Tutto ciò naturalmente per far trionfare — si diceva allora — una politica di rigore che il Governo voleva e che il Parlamento — intendendosi l'opposizione — non accettava. Ma oggi, con un salto di oltre 15.000 miliardi sulla cassa, a metà dell'anno, in sede di assestamento, questo significa l'attuazione di una politica di rigore? A me pare che si tratti appunto della confessione pratica del fallimento di una linea. Rotto il vincolo giuridico sui limiti alla espansione del ricorso al mercato in sede di bilancio di cassa, che cosa ne è derivato in concreto per la gestione del bilancio? Forse un maggiore potere del Tesoro? Certamente sì! Forse un maggiore controllo sulla spesa? Sicuramente no! Più potere al Tesoro non ha significato un maggior vincolo sul bilancio di cassa, ma esattamente l'opposto, cioè un minore controllo della spesa dello Stato.

Il bilancio di assestamento non ha mai avuto, dicevo, una espansione così rilevante per la cassa. Se si esaminano i bilanci del 1982, del 1983 o addirittura del 1981, si vede come le variazioni riguardassero una somma che si aggirava sui 7.500-7.600 miliardi. Anzi, nel bilancio di assestamento del 1981, in sede di predisposizione del testo, si prevedeva addirittura una riduzione di oltre 9.000 miliardi. Perché questo andamento si è oggi modificato? Che cosa c'è di nuovo nella gestione del bilancio di assestamento che ha prodotto un mutamento di qualità e di quantità così rilevante? Quali sono le cause che hanno determinato questo processo? Quali sono concretamente le conseguenze sulla finanza pubblica? A questi interrogativi, francamente, avrei desiderato avere una risposta nei documenti o nella discussione. Invece, la ricerca delle cause è stata rinviata. Rinviata a che cosa? Ad una relazione ridotta a fatto tecnico, che ogni anno ripete le stesse cose: gli uffici la riproducono, aggiungono solo qualche dato; il Ministro forse neanche la legge. Le conseguenze provocate da 15.000

miliardi in più sulla cassa non interessano; al massimo si risponde, o si lascia intravedere, che sono — o almeno dovrebbero essere — neutrali, nel senso che il circuito cassatesoreria assorbirebbe questo maggiore incremento. Però non si dà nessuna dimostrazione pratica di quanto si afferma.

Le stime di cassa che dovrebbero darci questa risposta, avvertendo che forse il problema è pericoloso o potrebbe esserlo e politicamente potrebbe creare una qualche difficoltà, che cosa fanno? Nonostante l'obbligo della legge non dicono nulla; probabilmente da ciò deriva anche il ritardo della loro presentazione. Tutto procede in modo da guadagnare tempo, per avvicinarsi all'epoca in cui si comincerà a discutere del bilancio di previsione, dell'esercizio prossimo. I dati del 1984 sono già da mettere in archivio. La consegna è: occhio alla salute del pentapartito; attenti alle prossime elezioni. È d'obbligo perciò il silenzio più assoluto su quello che sta accadendo nella gestione del bilancio del 1984. Su questa falsariga l'informazione, quella cosiddetta economica, che si scandalizza sempre sui dati della finanza pubblica, ha ricevuto l'obbligo di minimizzare, di non parlare, di tacere. Anche in Italia, dunque, la produzione della informazione economica può essere così definita: un prodotto fatto esclusivamente per i governanti, ad uso e consumo dei governanti; serve a coprire le loro manovre e non a chiarire all'opinione pubblica il significato di esse, anche quando le operazioni sono così grandi come quelle previste nel bilancio di assestamento.

Questa è la prima critica, sulla quantità della spesa, che noi rivolgiamo al documento presentatoci. La seconda riguarda invece la qualità della spesa. Non criticiamo soltanto le dimensioni, ma anche la natura, il tipo di spesa e le ripercussioni che essa può avere sulla situazione economica del paese. Un rilievo importante è senza dubbio questo: dell'incremento di spesa previsto, una parte notevole, ben il 91,5 per cento, riguarderà la spesa corrente. Da tutti i pulpiti ci viene l'incitamento a migliorare la struttura della spesa pubblica, ma ogni qualvolta un passo può essere compiuto, esso va in direzione opposta, peggiora e non migliora la qualità

della spesa pubblica e in questo caso il peggioramento è rilevante. Quali sono le ragioni di questo peggioramento? Le spiegazioni che vengono addotte nella relazione tecnica premessa al bilancio fanno riferimento quasi esclusivo all'accrescimento dei residui passivi. Se alla fine dell'anno i residui presunti erano pari a 52.407 miliardi, al mese di marzo essi erano stimati in 73.672 e oggi risultano accertati in 69.971 miliardi, con uno scarto tra la previsione e l'accertamento di 17.564 miliardi, una crescita cioè del 25 per cento. La relazione ministeriale sembra suggerire che, siccome i residui passivi portano all'incremento della massa spendibile, la conseguenza non può che essere quella di accrescere le autorizzazioni di cassa. Tutto viene presentato in termini tali da apparire come conseguenza di un processo meccanico; non c'è una volontà politica, non c'è il tentativo di interpretazione e di correzione della gestione, c'è solo un obbligo: sono aumentati i residui, deve aumentare la cassa.

A pagina 25 della relazione si fornisce un sommario elenco dei capitoli che dovrebbero far da sostegno a questa tesi, per fugare ogni dubbio rispetto al collegamento meccanico «più residui passivi, più spese di cassa», quasi un invito ad andare a guardare questi capitoli: ebbene io l'ho fatto. Se si prescinde un momento — ne accennerò poi — dai trasferimenti relativi alla spesa previdenziale, si trova che in realtà i capitoli elencati prevedono un accrescimento della spesa di cassa per un totale di circa 8.000 miliardi; fatto il confronto con quanto sono aumentati, per quegli stessi capitoli, i residui passivi, si trova che l'incremento è di 1.900 miliardi. L'equazione «più residui passivi, più spese di cassa» in questo caso non può essere applicata: ed allora dove quadra questa equazione? Vediamo come la spesa viene distribuita tra i vari Ministeri.

Anche qui prescindo dai tre dicasteri maggiormente influenzati dalle operazioni di cassa, ne parlerò successivamente — mi riferisco ai Ministeri del tesoro, del lavoro e a quello delle finanze — e vediamo invece le tabelle che riguardano i restanti Ministeri. In queste 18 tabelle riscontriamo un aumento complessivo di 5.571 miliardi, mentre le autorizzazioni di cassa aumentano complessi-

vamente di 2.160 miliardi: i residui quindi non danno una spiegazione convincente neanche a livello dei vari Ministeri. Se però si esaminano bene queste tabelle, si noterà che alcuni Ministeri producono molti residui, mentre altri ne producono in misura assai limitata e tuttavia viene alla luce una particolare situazione che se resa esplicita e confermata forse spiegherebbe perchè nella discussione sul bilancio di assestamento l'apporto di valutazione e di critica delle Commissioni di merito non è stato sufficiente. Si deve ritenere, anzi risulta evidente dalle cifre e dalle documentazioni fornite, che i Ministeri competenti, nell'elaborazione del bilancio di assestamento, incontrano una barriera invalicabile tra le risorse che sono state distribuite ai vari Ministeri e la possibilità e la capacità di introdurre modifiche attraverso il bilancio di assestamento. Esiste una sorta di intoccabilità della gestione dei fondi già attribuiti ai Ministeri: all'interno di ogni tabella ministeriale si registra una complessa serie di autocompensazioni, ma quello che qui si vuole dire è che quanto è stato acquisito da parte dei Ministeri all'inizio della formazione del bilancio non torna più indietro, quali che siano le valutazioni, le previsioni, l'andamento economico, gli elementi nuovi che insorgono e che renderebbero necessarie delle specifiche modifiche al bilancio. Al contrario: è stata concessa ad un Ministero una certa somma e questa deve essere comunque totalmente garantita.

Per amor di ricerca si prenda la tabella del Ministero della difesa, composta di 256 capitoli: il 62 per cento di questi capitoli è stato modificato. La Corte dei conti denuncia che nonostante che le leggi promozionali siano da tempo esaurite, i programmi da esse avviati continuano a produrre lo stesso impegni contrattuali eccedenti il bilancio, dell'ordine di circa 4.000 miliardi sugli esercizi futuri. Nonostante queste operazioni, che certamente sono da criticare e da ricondurre ad una corretta interpretazione delle norme della legge di contabilità, questo Ministero fa pareggiare il conto della propria tabella fino all'ultima lira. Lo stesso fenomeno si può riscontrare per il Ministero della giustizia: le operazioni di modifica e integrazione hanno dimensioni uguali e i risultati sono sempre

gli stessi: 127 capitoli sono variati e tuttavia 82 di essi non mostrano alcun rapporto tra l'andamento dei residui e le autorizzazioni di cassa. Quindi, dove sta la relazione che viene addotta come elemento di giustificazione per l'aumento della spesa del bilancio a cassa di assestamento? Bisogna dunque ritornare ai tre Ministeri capaci di incrementare residui e di provocare aumenti nella spesa di cassa. Tre Ministeri infatti (Lavoro, Tesoro e Finanze) assorbono il 68 per cento della differenza, tra residui previsti e quelli accertati, e concentrano l'84 per cento degli incrementi di cassa.

Ebbene, in questo ultimo caso risulta confermato che esiste un parallelismo tra l'aumento dei residui e l'aumento della cassa. Ma se noi teniamo presenti le osservazioni testè fatte, cioè che ogni Ministero non cede neanche una lira di quelle assegnate, bisogna riconoscere che la parte che può essere stata ceduta o messa in discussione da questi Ministeri riguarda un qualcosa che non concerne direttamente la loro provvista di risorse. Ed infatti — è accennato nella relazione, e lo si capisce anche analizzando le cifre — i grandi spostamenti si realizzano nel campo dei pagamenti correnti, per circa 12.000-13.000 miliardi, su di essi in realtà si esercita la manovra di accrescimento delle autorizzazioni di cassa. Si tratta, quindi, di una manovra molto forte, derivata per il 67 per cento da trasferimenti correnti, per il 15 per cento da acquisti di beni e servizi, per il 12 per cento da interessi; si raggiunge con queste tre voci il 94 per cento delle operazioni di pagamenti correnti predisposte nel bilancio di assestamento.

I residui passivi per trasferimenti correnti sono quest'anno particolarmente accresciuti. Nel 1982, nel bilancio di assestamento, erano pari a 11.095 miliardi, mentre quest'anno sono passati a 18.486 miliardi, nel 1982 rappresentavano il 13 per cento degli impegni, nel 1983 il 18 per cento, cioè con circa 5 punti di aumento. Le operazioni di cassa per trasferimenti seguono più o meno quest'andamento.

Viene da domandarsi: quale nuova valutazione delle risorse, a seguito delle correzioni

delle entrate e delle uscite, si attua nel bilancio di assestamento? Quali sono le ragioni politiche e le necessità di gestione del bilancio che inducono a metà dell'anno, ove vi sia la possibilità, a compiere una nuova riallocazione delle risorse disponibili, per renderle più aderenti all'evoluzione del quadro economico finanziario? Si è visto come a questa operazione di razionalizzazione non vengono chiamati a rispondere nè vengono investiti i dicasteri di spesa, perchè il compromesso spartitorio stabilito una volta per tutte all'inizio dell'anno li rende garantiti da qualunque intervento da parte del Tesoro.

E allora, c'è da domandarsi la ragione stessa per cui le spese su cui si discute, sia per accrescimento di residui, sia per quanto riguarda l'accrescimento di cassa, riguardano tutte operazioni che attengono ad enti esterni dello Stato. Ecco perchè, acriticamente, questi Ministri hanno accettato nel passato la fissazione dei tetti e di certi limiti di cassa: perchè tanto non riguardavano il loro Ministero! Queste dotazioni globali erano costruite senza nessun elemento di valutazione oggettiva o di fabbisogno effettivo di spesa, ma erano soltanto una maniera per mettere sotto processo, davanti all'opinione pubblica, gli enti su cui si esercita il trasferimento dei fondi dello Stato. Scaricata su altri ogni responsabilità politica, ogni singolo Ministero si riteneva sicuro da ogni rilievo e critica circa la sua inefficienza, l'incapacità di gestione e la cattiva qualità della sua spesa: tutto passava sotto silenzio, l'accusa era sempre rivolta agli enti esterni, quelli previdenziali, sanitari, ai comuni, alle regioni, tutti erano sottoposti a critiche meno l'apparato centrale: soltanto verso gli enti esterni si esercitava e si esercita in maniera pressante l'accusa di dilapidare il pubblico denaro. Ma allora io domando: daremo mai ascolto ai sommessi, ma precisi rilievi che la Corte dei conti muove non solo alle regioni o alla spesa sanitaria, ma all'uso che si fa dei 15.000 miliardi che dovrebbero essere gestiti direttamente dallo Stato per spese di acquisto di beni e servizi? Avremo mai un programma concreto circa l'utilizzo di questi mezzi ai fini di un razionale utilizzo di que-

sta domanda pubblica verso i settori economici particolarmente interessati? Potremo mai sapere per quali ragioni continua il fenomeno della revisione dei prezzi, in un regime di caos che ogni anno sottrae decine, centinaia, migliaia di miliardi a concrete e necessarie realizzazioni di opere nuove? O semplicemente, perchè a distanza di sette anni dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 (quello del trasferimento dei poteri alle regioni), abbiamo ancora Ministeri dell'agricoltura, sanità, turismo, eccetera, il cui ordinamento accentrato continua a coesistere con le nuove amministrazioni decentrate? O più modestamente, perchè alle tabelle del Ministero dei lavori pubblici ben 146 capitoli di spesa, nel 1983, e 121, nel 1984, sono privi di stanziamenti di competenza e recano soltanto previsioni di cassa in quanto devono ancora smaltire vecchi ritardi e svolgere numerose azioni di recupero amministrativo? Questo afferma la Corte dei conti. Ma di ciò non si dice nulla.

Tuttavia credo che dovremmo cercare di comprendere meglio i meccanismi di trasferimento, la loro dinamica, la loro giustificazione, in maniera da cogliere gli elementi essenziali di essi. Viene subito alla luce che tra i trasferimenti, su cui si è intervenuti concretamente e che hanno dato significato al bilancio di assestamento, ve ne è uno importante: il trasferimento agli enti previdenziali di 3.900 miliardi. Circa un 30 per cento dell'operazione trasferimenti gira intorno a questa voce. Vengono poi i trasferimenti alla Sanità che assorbono da soli un buon 24 per cento, seguono quindi le regioni, i comuni e le province con un altro 8 per cento, infine gli interessi con un 10 per cento.

Sui trasferimenti previdenziali, vorrei fare una qualche osservazione. Esaminando la tabella del Ministero del lavoro, alla rubrica 6, si nota che i trasferimenti al sistema previdenziale sono cresciuti di 3.900 miliardi, pari al 29 per cento dell'incremento totale di cassa. Altrettanto è stata la crescita per i residui passivi. Il rapporto tra Ministero del tesoro, poste, INPS è sempre stato difficile per la trasmissione dei dati, la presentazione delle stime, i conguagli e le liquidazioni. Ci era stato assicurato che questo complicato problema era stato avviato a soluzione, ma

non sembra, guardando le cifre, che un qualche elemento di razionalità sia stato introdotto in questo rapporto. Se è vero che gli incrementi di cassa per l'INPS nel bilancio di assestamento 1982 furono di 2.760 miliardi, nel bilancio di assestamento per il 1983 di 1.580 miliardi — si noti il netto miglioramento — nel 1984 invece risaliamo a 3.900 miliardi. Dove è la causa di questo peggioramento? Perchè solo a metà anno emerge una massa così considerevole di trasferimenti da effettuare? Si risponde che vi è stato un incremento della differenza tra residui presunti e residui accertati. Bene, ma qual è la causa di questo rilevante scostamento?

A pagina 22 della relazione del bilancio di assestamento trovo scritto: «I maggiori residui effettivi verificatisi riguardano i trasferimenti correnti verso l'INPS e in particolare la non intervenuta esecutività di taluni dei relativi titoli di pagamento (3.900 miliardi di lire)». Perchè si è verificata questa mancata esecutività, chi l'ha ordinata, da che cosa è stata determinata. È stata forse determinata da fatti contabili, o da altre ragioni? Quali spiegazioni possono essere addotte? Un errato calcolo di previsione, fatti procedurali, o valutazioni di carattere finanziario? È stato ritenuto necessario far slittare l'esecutività di questa somma per abbellire il bilancio del 1983, oppure per tenere sotto pressione la previdenza? O forse per ragioni politiche generali od ancora altre ragioni? E come si intende porre rimedio a tutto ciò?

Non vado adesso alla ricerca di giustificazioni, ma domando spiegazioni perchè questa situazione indubbiamente non può essere accettata. Ci troviamo infatti di fronte ad un forte squilibrio che si fa insorgere in corso d'anno e riguarda non solo la previdenza, ma anche la sanità e le regioni. Tutte le operazioni di trasferimento non sono chiare, non sono il portato di dati obiettivi: gli slittamenti, i debiti sommersi che stanno per verificarsi sono, nella loro dinamica e direzione, totalmente sconosciuti al Parlamento. A cose fatte si viene qui e con l'assestamento ci si domanda di accordare una qualche sanatoria. La stessa cosa sta accadendo o accadrà per i 20.000 miliardi in sede di legge finanziaria 1985, sia pure per effetto di operazioni cosiddette contabili.

Questo elemento deve essere criticamente

sottolineato, perchè procedendo in questo modo viene alla luce solo a metà anno che il bilancio di previsione che siamo stati chiamati ad approvare manca di alcuni dati essenziali, non è completo, non mette in chiaro la reale dimensione degli equilibri o degli squilibri che il Governo ha inteso giustificare e determinare con le sue proposte di bilancio e soprattutto con la relazione previsionale e programmatica.

Si aggiunga a ciò la questione della crescita dei residui attivi, che ha già trovato una preoccupata sollecitazione da parte della Commissione finanze e tesoro, e ancor oggi è priva di giustificazione. Siamo in un crescendo: i residui attivi sono saliti da 26.824 a 32.759 miliardi. Ci sono cioè gravi ritardi per quanto riguarda l'afflusso in bilancio di quote di gettito effettivo accertate nell'ultimo periodo dell'anno. Quali sono le cause di questo fatto, quali sono i possibili rimedi? Dovremo aspettare ancora la prossima relazione che, ciclostilata come quella di quest'anno, fornirà le stesse giustificazioni? No, qui occorre affrontare l'intero problema, riguardare con più attenzione alla gestione dell'ultimo periodo dell'anno, per meglio precisare molte cose anche sotto il profilo contabile.

Quel che ho descritto mi consente di arrivare ad una prima sommaria conclusione: i dati mettono in luce, in primo luogo, che con il bilancio di assestamento c'è un peggioramento netto di tutti i saldi rispetto al bilancio iniziale: il risparmio pubblico in termini di cassa cresce del 30 per cento; il saldo netto da finanziare cresce del 14,4 per cento; il ricorso al mercato finanziario sale del 9,6 per cento, per un totale di circa 14.842 miliardi. In secondo luogo le entrate denunciano un grosso scarto nelle previsioni, ovvero 2.700 miliardi in meno di IVA, che sono la prova evidente di una zona di evasione ancora non estirpata; c'è un accrescimento delle entrate dell'IRPEF, prova anche qui che il problema dell'equità fa difetto nella gestione della finanza pubblica. Tuttavia queste previsioni hanno trovato all'interno della tabella delle entrate un misterioso elemento risolutore che ha fatto quadrare il tutto: una voce diminuisce di tanto, l'altra voce aumenta di

altrettanto e l'equilibrio ritorna perfetto. Io però dubito che il riequilibrio così ottenuto sia sostanziale, secondo me è puramente contabile.

In terzo luogo: c'è una notevole crescita delle spese nel bilancio di cassa. Questo mette in luce l'esigenza di essere più aggiornati, più precisi, più informati circa il sistema di previsione delle spese. Dobbiamo sapere se esiste una programmazione amministrativa e finanziaria, dobbiamo essere in grado di avere una adeguata informazione di essa. In caso contrario, fatto che si verifica ogni anno, all'inizio dell'esercizio il Parlamento decide una spesa che sembra più qualificata, mentre a metà anno questa stessa spesa subisce un processo di dequalificazione.

In quarto luogo: per quanto riguarda le grosse operazioni di trasferimento, in relazione al sistema previdenziale e sanitario, alle autonomie locali, c'è bisogno di criteri di maggiore limpidezza e trasparenza, quella trasparenza voluta dalla legge. Oggi non siamo sicuri di essere tranquilli su tale versante.

Il quinto problema è relativo alla gestione di alcuni capitoli, sui quali sarebbe stato ed è opportuno avere un'opinione e una assicurazione. Il primo di questi riguarda la gestione del FIO, che doveva essere utilizzato per interventi di urgenza, graduati e calcolati con criteri di efficienza: vi è, invece, la paralisi più scandalosa. Il secondo riguarda il capitolo 6858, relativo alla determinazione dell'indennità integrativa speciale, che doveva, in virtù del decreto sulla riduzione del costo del lavoro, subire una riduzione secca di 700, 800 o 900 miliardi: è rimasto della stessa dimensione ed è servito, nel corso di questi mesi, come fonte scorretta che ha alimentato la spesa pubblica.

La legge finanziaria del 1984 ha bloccato le assunzioni del personale, anche qui senza tener conto delle esigenze particolari. Un Governo rigoroso doveva impedire agli enti di assumere senza criteri e tuttavia il Governo stesso qualche criterio lo ha adoperato, se a tutt'oggi pare aver concesso deroghe per 81.539 persone, con un accrescimento di spesa che è addebitabile per il 43 per cento alla difesa. Allora mi domando: dove sono i costi

di queste operazioni? Dove sono registrati? Come potremmo essere in grado di esercitare il necessario controllo?

Così pure, a mio avviso, l'accresciuto divario tra la competenza e la cassa mette in luce un problema che, una volta per tutte, dovremmo cercare di affrontare, perchè così non si può andare avanti. Con queste operazioni, ripetute ogni anno, è stato dato un colpo serio alla ragione sostanziale che ha concepito e strutturato il nuovo bilancio dello Stato, sotto il profilo del doppio vincolo giuridico della cassa e della competenza.

Vengo infine all'argomento del ricorso al mercato finanziario. Esso, anche quest'anno, sia pure più modestamente rispetto agli altri anni, sia pure con la clausola introdotta nella legge finanziaria del 1984, supera il tetto, in sede di competenza, di 667 miliardi, in sede di cassa di 14.842 miliardi. La possibilità o meno di superare il tetto fissato dalla legge finanziaria e se questo debba essere imposto anche per la cassa è problema, onorevole Ministro, tutt'altro che chiuso, anzi, secondo me, esso esploderà fra non molto. E questo non solo perchè la Corte dei conti ritiene che la norma introdotta dall'articolo 1 della legge finanziaria del 1984 consenta un superamento a consuntivo di questo limite, che è ritenuto dalla Corte dei conti stessa un espediente temporaneo; non solo perchè la tesi del Tesoro di un formale e temporaneo superamento di questo limite, destinato ad essere assorbito a consuntivo, ha corso il rischio nel 1983 di non essere più vera, in via di diritto e in via di fatto; non solo perchè questo comportamento è contro lo spirito della legge di riforma, ma anche perchè non si comprende quale fondamento abbia la tesi che individua nel ricorso al mercato finanziario una duplice valenza. Infatti, come è stato detto da qualche rappresentante del Tesoro, il ricorso al mercato da una parte è il risultato differenziale, cioè esprime il fabbisogno lordo del bilancio, dall'altra è un mezzo di copertura, cioè esprime una autorizzazione ad accendere mutui.

Questa duplice visione, dunque, che cerca di conciliare l'inconciliabile, non trova conferma nella nuova legge finanziaria la quale anzi introduce possibilità nuove di supera-

mento. Infatti si prevede la possibilità della sostituzione dei buoni ordinari del tesoro in scadenza con titoli a media e lunga durata; si prevede la possibilità di una utilizzazione anche per la destinazione di estinzione anticipata di debiti esteri e per di più si aggiunge, al livello massimo del ricorso al mercato, non già una autorizzazione che si collega direttamente alla struttura del bilancio ma qualcosa che, per dichiarazione ufficiale del Governo, è al di fuori di questa struttura: 20.444 miliardi per le cosiddette regolazioni contabili di debiti pregressi. Il Tesoro dichiara inoltre in quella legge di considerare il ricorso al mercato come un mero risultato contabile, oscurando un punto decisivo del rapporto giuridico tra la legge di bilancio e la legge finanziaria. Tuttavia se si oscurasse questo rapporto non si comprenderebbe alcuna delle ragioni e delle polemiche di questi anni e neppure perchè il Presidente della Repubblica ha fatto quel che ha fatto rispetto al rinvio della presentazione della legge di bilancio.

Senza indicare alcuna soluzione il Governo continua sulla sua strada. Abbiamo sollevato questo problema tentando di vedere quali sono le ragioni di una possibile soluzione per quanto riguarda il contenimento e il controllo degli slittamenti per i fondi globali, per l'articolo 17 della legge n. 468 e per altri slittamenti. Ci si rifiuta di seguire una strada oculata e realistica e di prevedere quali potrebbero essere le insorgenze di nuove esigenze finanziarie in maniera che il deliberato che il Parlamento assolve nel definire gli equilibri di bilancio non venga, nel corso dell'esercizio, in alcun modo modificato o stravolto.

Quest'anno il modo con cui il bilancio di assestamento è stato presentato e discusso alla Camera, insieme al rendiconto del 1983, tende a trasformare il bilancio di assestamento stesso in una specie di atto contabile privo di valenza politica, vuoto di significato, un semplice aggiornamento di conti. Ciò per noi è assolutamente inaccettabile. Per questo forse in nessun luogo ho trovato un'indicazione politica che distinguesse quelle parti del bilancio di assestamento che sono modificate quasi automaticamente in forza di ne-



cessità o di impegni assunti e quella parte, invece, che ha una valenza politica, sia per l'entrata che per l'uscita e su cui il Governo ha esercitato appunto il suo legittimo potere di scelta. Tuttavia tale scelta per essere legittima deve essere indicata e motivata e il Parlamento deve quindi essere esplicitamente posto in condizione di conoscere le modificazioni e le loro cause, soprattutto quando sono così ingenti come quelle di cassa indicate nel bilancio di assestamento.

Il non avere preventivamente approfondito il tema del ruolo, del significato che deve assumere la legge di assestamento, così come è stata delineata dalla legge di riforma della contabilità, forse ha creato un qualche elemento di non esatta valutazione dei tempi, degli strumenti, dei documenti necessari per mettere il Parlamento in grado di compiere un esame serio e completo del bilancio di assestamento. In ciò sta, onorevole Ministro, una mia esplicita riserva sul tipo di organizzazione della sessione estiva di bilancio.

In sostanza occorre domandarsi ancora una volta in via preliminare quale sia l'esatta funzione specifica della legge di bilancio. Due tesi si mettono a confronto. Essa può essere un'occasione per ridefinire la politica di bilancio alla luce degli andamenti gestionali, finanziari ed economici. Ciò presupporrebbe un potere di intervento sostanziale oggi attribuito o alla legge finanziaria o ad una legge sostanziale e non alla legge di bilancio, a meno che leggi sostanziali esplicitamente alla legge di bilancio facciano rinvio. Ma quale ampiezza deve avere poi questa verifica da compiersi a metà dell'anno? Non c'è forse il rischio di far rivivere una manovra troppo ampia, tale da dar vita ad un «quasi secondo bilancio»? E ciò a prescindere da evidenti implicazioni di carattere costituzionale. Oppure la manovra deve essere limitata, a spettro più contenuto. Ma chi può garantire questo limite di contenuto, di semplice correttivo, di integrazione, dato che l'esperienza della legge finanziaria e il tentativo di forzare la mano alla legge di bilancio e di assestamento non garantiscono su questo punto? Quindi anche la proposta di una cosiddetta legge finanziaria-*bis* deve essere

sottoposta ad un'attenta, serena valutazione dell'esperienza.

La seconda tesi è invece quella che riconduce l'assestamento di bilancio ad un'operazione molto più modesta. Esso dovrebbe limitarsi a sostituire in maniera più ordinata, più obbligatoria quella che invece era una pratica disordinata e facoltativa delle leggi di variazione di bilancio con in più, naturalmente, l'obbligo di fronteggiare e aggiornare i conti relativi alle autorizzazioni di cassa. In questo caso il potere della legge di assestamento è quello che la tradizione giuridico-contabile assegna alla legge di bilancio, la quale non può in alcun modo incidere su norme sostanziali. Nel primo caso però la legge finanziaria-*bis*, a spettro ampio e limitato, avrebbe bisogno di tempi assai più lunghi per essere esaminata e approvata. Nel secondo caso i tempi potrebbero essere anche più contenuti, ma sono pur sempre necessari. Sotto questo profilo e in questa interpretazione, mi preme sollevare una questione che ho trovato recentemente presentata in un pregevole studio sul bilancio di assestamento. L'autrice ha messo in luce come per le leggi di spesa il Parlamento si sia limitato a indicare stanziamenti di competenza e non di cassa, come il Parlamento si sia limitato, per le leggi di carattere fiscale, a indicare solo i dispositivi. Si tratta di un complesso di statuizioni che incidono direttamente sulla destinazione della spesa e che operano quindi su materia costituzionalmente garantita.

Non sono dunque illegittime le variazioni che troviamo indicate nel bilancio di assestamento come atti amministrativi perchè derivano da specifiche autorizzazioni, ma il loro contenuto deve essere predeterminato dalle leggi alle quali la materia è costituzionalmente riservata. Di qui la conclusione che formalmente ed esplicitamente sollevo anche nei confronti del Presidente del Senato: le variazioni per atto amministrativo, che sono indicate nel documento, non possono essere sottratte all'analisi e al voto dell'Assemblea parlamentare.

Tornando alle ragioni e al ruolo della legge di assestamento del bilancio, una diversa

soluzione è quella adombrata e, in qualche misura, introdotta dalla Camera, con una adesione, che mi riservo di definire acritica, del Senato, nel tentativo di congiungere l'esame del bilancio di assestamento con quello del rendiconto e con la relazione sulle gestioni degli enti finanziati dallo Stato, quasi configurando non la necessità ma la concreta possibilità di un esame congiunto dei dati della gestione che si è conclusa, della verifica dell'efficienza della spesa connessa con l'esame del rendiconto, dell'andamento dei primi sei mesi dell'anno (in realtà sono cinque perchè il bilancio di assestamento si chiude a maggio), dell'introduzione di correzioni di rotta nella politica di bilancio in corso di esercizio. Tutto ciò al fine di preparare una situazione di conoscenza per impostare più correttamente il bilancio preventivo dell'esercizio successivo.

Certo è difficile, in assenza di strutture attrezzate per la previsione e la valutazione dei risultati ottenibili e ottenuti dalle decisioni di spesa, inserire contemporaneamente una valutazione sulla efficacia e sulla spesa erogata. Ma non sono soltanto le difficoltà di carattere tecnico a destare preoccupazione: vi è anche l'assenza di adeguati strumenti, procedure e strutture amministrative. In fondo — diciamolo apertamente — l'inerzia del Governo in questo caso è pesante perchè si basa sulla convinzione, credo errata, che il controllo della spesa è meglio lasciarlo ai semplici livelli contabili, tanto le cifre sono ballerine e possono essere modificate. Ricerare strumenti reali di valutazione della spesa, dei tempi di erogazione, della selezione delle risorse e degli obiettivi, nonchè della qualità e dell'efficacia degli interventi, costituisce materia complessa, ma nel controllo di questa complessità consiste la riforma e la qualificazione della spesa pubblica, senza di che non vi sarà un attacco diretto alla dimensione della spesa pubblica.

Come questo complesso esame possa esaurirsi nel giro di un mese, con gli attuali poteri della legge di assestamento, in assenza di documenti relativi all'efficacia della spesa, con i conti del consuntivo che non arrivano, con tempi tecnici non adeguati, è cosa che deve sollecitare l'impegno dei singoli parlamentari, quello dell'intero Parlamento e del

Governo. Certamente dovremo avviarci sulla strada della sessione con molte cautele e molte riserve, altrimenti ridurremmo l'esame — come mi è sembrato di capire sia avvenuto in questa occasione — ad una specie di macchina che appone i timbri a questo o quel documento, senza però entrare nel merito e senza arrivare ad alcuna concreta conclusione.

Ho finito, signor Presidente, onorevole Ministro. Questo documento merita ancora una valutazione, se esso rappresenta cioè il tentativo modesto di avviarci sulla strada di un piano di rientro del disavanzo e di risanamento della finanza pubblica, se esso è un tentativo parziale di avviarci su una strada, che sembra essere stata più proclamata che iniziata. Certo, qualche risultato nell'operare dell'azione generale del paese è stato pur conseguito circa il controllo dell'inflazione, qualche equilibrio nella bilancia dei pagamenti è stato introdotto, qualche elemento perturbativo è stato eliminato; tuttavia il ritmo di evoluzione del debito pubblico è ancora forte. La finanza pubblica non è sotto controllo, un suo ruolo per aiutare lo sviluppo economico non è in alcun modo garantito. L'ultimo rapporto del CER afferma che a poco è servita una gestione della finanza pubblica di corto respiro nelle prospettive ed episodica nei suoi rimedi. Mi pare che questa sia una conclusione che ben si inquadra nel giudizio che vorrei riassumere per quanto riguarda questo bilancio di assestamento. Certamente il documento è privo di linee e di coerenza economica, è frutto di una logica burocratica e vittima di un processo di accumulazione strutturale del bilancio di tipo incrementalistico. Le determinazioni che esso produce rischiano di ritardare ulteriormente il processo di risanamento della finanza pubblica. Non si vede alcuna linea che possa darci in qualche modo la garanzia che esso — sia pure modestamente — rappresenti un contributo per il risanamento della finanza pubblica e della nostra economia.

Sono queste le ragioni per cui il Gruppo comunista voterà contro questo documento. *(Applausi dall'estrema sinistra).*

Signor Presidente, ritengo di avere così illustrato i miei ordini del giorno.

**PRESIDENTE.** Signori senatori, ritengo che, considerata l'omogeneità della materia che stiamo trattando ed anche per consentire al Ministro del tesoro di dare una compiuta ed esauriente risposta su tutta la materia, si potrebbe procedere ad un'unica discussione generale sia del disegno di legge n. 899 che del disegno di legge n. 900, che segue, recante «Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1983». Senatore Bollini, ritiene anche a nome del suo Gruppo di poter accedere a tale procedura?

**BOLLINI.** Signor Presidente, la medesima questione è stata già sollevata presso la competente Commissione di merito e si era convenuto che i due documenti venissero discussi separatamente.

La prego, pertanto, signor Presidente, di non voler creare dei precedenti intorno ad una materia su cui noi abbiamo ampie riserve.

**PRESIDENTE.** Senatore Bollini, non ho alcuna difficoltà.

Proseguiamo dunque nella discussione generale del disegno di legge n. 899.

È iscritto a parlare il senatore Carollo. Ne ha facoltà.

**CAROLLO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispettando l'ordine dei nostri lavori ed anche in conseguenza delle osservazioni del senatore Bollini, prendo la parola per parlare del bilancio di assestamento, ma se mi si consente vorrei fare alcune considerazioni sul rendiconto, che peraltro è la base tecnica ed anche politica sulla quale si costruisce il bilancio successivo a quello per l'anno finanziario 1983 e quindi il relativo assestamento. In conclusione, signor Presidente, parlerò dell'argomento di cui stiamo ora discutendo, ma per me il discorso vale anche per il rendiconto generale. Certo, le mie dichiarazioni non hanno un valore formale ma soltanto politico.

In relazione al bilancio di assestamento credo che non si possa fare a meno di convenire con coloro i quali si occupano della materia — dentro quest'Aula i colleghi, fuori

di qui i giornalisti, i tecnici e gli esperti — ed esprimono amarezza e malinconia per l'andamento della spesa pubblica. Infatti questa comporta assestamenti peggiorativi e non migliorativi dell'equilibrio tra le risorse di cui dispone la pubblica amministrazione e gli impegni che essa è costretta a rispettare. È facile tuttavia sentenziare dichiarazioni di ordine, di equilibrio e di risanamento; potrebbe anche sembrare facile attribuire tutte le colpe di questo andamento patologico della spesa all'organo che politicamente e formalmente rappresenta il potere di coordinamento centrale di ogni spesa e di ogni attività della finanza pubblica. Ma in realtà non bastano i comandamenti e le dichiarazioni di buona volontà, più o meno sentenziate, e non basta neanche indicare come unico capro espiatorio il potere centrale dei ministri per emettere poi le sentenze di condanna. Fuori di quest'Aula molto probabilmente un meccanismo polemico e propagandistico di questo tipo può anche attrarre alcuni interessi; però in quest'Aula credo che occorra sforzarsi di essere il più possibile obiettivi e sereni, anche se crudi, non raramente, con noi stessi.

Ebbene, non starò qui a precisare dal nostro punto di vista gli aspetti formali ed editorialistici della formazione di un documento di bilancio ed i meccanismi relativi al rapporto tecnico tra la cassa e la competenza, la tesoreria e via dicendo, perchè non desidero parlare a lungo. Non c'è dubbio che queste cose hanno la loro rilevanza, però in questo momento credo che sia ben più utile cercare di capire i motivi dell'andamento patologico della spesa per il settore pubblico allargato di cui il bilancio dello Stato costituisce un aspetto rilevante, ma esso è pur sempre una pagina e non tutto il libro.

È stato ricordato, nelle relazioni scritte, nei discorsi che si fanno, nel sempre acuto e serio intervento del senatore Bollini, che si va verso un aumento della spesa corrente e, quindi, verso un aumento dello sbilanciamento fra risorse previste al 30 settembre di ogni anno e risorse chiamate a soddisfare le molteplici esigenze che nel frattempo si sono venute moltiplicando. Di qui nasce allora la lamentela per questo andamento patologico.

Quali sono i meccanismi che producono questi effetti? Ho sentito parlare di Ministeri, con particolare riferimento a tre di essi, quasi che da questi provenga interamente la ragione per cui si aggiungono nel 1984 circa 14.800 miliardi di disavanzo, in quanto — così ho capito dall'intervento del senatore Bollini — i vari Ministeri non sono attenti, pronti, diligenti e tempestivi per cui si lasce-

rebbero sorprendere da un confusionismo formale ed operativo. A mio giudizio, invece, al di là di ogni formalismo apparente, le cose in realtà non stanno così.

La spesa aumenta. Ma per quali meccanismi? Vorrei rispondere richiamandomi ad alcune polemiche che in quest'Aula e nelle varie Commissioni si sono andate sviluppando da qualche anno a questa parte.

### Presidenza del vice presidente DELLA BRIOTTA

(Segue CAROLLO). Mi riferisco alle polemiche relative, ad esempio, alle spese decentrate. Ogni volta che si è parlato, ad esempio, di contenimento della spesa sanitaria abbiamo dovuto assistere a proposte, pressioni e motivazioni da parte dei colleghi della sinistra tendenti non già a diminuire la spesa sanitaria, ma a farla corrispondere a quei dati che un anno dietro l'altro venivano allargati in misura patologica dalle regioni. Così non sono andati bene nè i 32.000 miliardi, nè i 36.000 miliardi, nè vanno bene i 40.000 miliardi di oggi, perchè nel frattempo la spesa sanitaria, non quella corretta, quella fisiologica, ma quella «patologizzata» nelle varie regioni e nelle varie unità sanitarie locali è aumentata. Magari all'interno di questa spesa saranno comprese parecchie centinaia di miliardi di lire da fornire a coloro che sono chiamati a svolgere spettacoli musicali e balli o a cantar canzoncine negli ospedali, in quanto costoro sono pagati dal Fondo sanitario nazionale (e questo è vero); magari, vi saranno ospedali che hanno 100 posti letto, con una media di presenza di 20-23 ammalati, nei quali però i 100 posti letto hanno giustificato l'assunzione di un numero notevole di amministrativi, di impiegati, neanche di medici, magari di paramedici che non raramente vanno in ospedale non già per assistere i malati — in quanto in alcune città sono in numero di 20-23 addetti per 100 posti letto — ma per farsi qualche

partitina a carte e perdere del tempo. E per far questo vengono pagati!

Quante volte abbiamo chiesto qual è la media della spesa, che è aumentata un anno dietro l'altro, da regione a regione, da USL a USL! Qual è la spesa degli amministrativi rispetto a quella dei medici? Questi dati non ci sono mai stati forniti con precisione. Per quale motivo? Perchè le varie regioni hanno sempre ritardato e ritardano tuttora a fornire le certificazioni di spesa. Vi sono ancora regioni che non hanno mandato le certificazioni di due anni fa e altre ritardano di un anno o un anno e mezzo. Dopodichè giungono le leggi finanziarie, il bilancio dello Stato, il messianesimo sociale di ognuno di noi a proporre pur sempre gli aumenti della spesa sociale, come se fosse una spesa solo per i poveri, quando non raramente è una spesa per gli abusivi. È una spesa destinata a persone che agli ammalati non danno nulla.

I meccanismi di controllo! È giusto. Mi si potrebbe obiettare: cosa fa il Ministro della sanità? Rispondo: nulla, perchè egli non può fare nulla. Neanche il Ministro del tesoro può far niente di fronte a questo stato di cose, perchè il controllo è delle regioni.

Dunque il Ministro del tesoro e quello della sanità devono passare attraverso i canali di controllo e di accertamento delle regioni. Ma le regioni non si toccano! Bisogna soltanto prendere atto di quello che è stato fatto da parte loro, di ciò che queste

hanno autorizzato e lo Stato deve pagare a pie' di lista. Questa è una cosa che è stata fatta e che si continua a fare.

Vorrei chiedere ai colleghi se è proprio vero che ci troviamo di fronte a 14.700 miliardi di aumento del fabbisogno. Secondo me, ci troviamo di fronte a qualcosa di più, del fabbisogno della spesa del settore pubblico allargato. Infatti, se è vero, come è vero, che nell'ambito delle regioni — che autorizzano — la spesa sanitaria non è di 40.000 miliardi, perchè ad essa bisogna aggiungere l'indebitamento presso le banche che al 31 dicembre 1983 era di 11.000 miliardi lire, se si vogliono togliere circa 5-6.000 miliardi per i ritardi dei pagamenti di tesoreria, vi sono pur sempre 5 o 6.000 miliardi in più di indebitamento sommerso rispetto a quello ufficiale. Se è vero, come è vero, che nell'ambito del sistema bancario italiano al 31 dicembre 1983 gli enti locali avevano un indebitamento pari a 20.075 miliardi, oltre ai trasferimenti provenienti dalla Cassa depositi e prestiti, concessi nelle varie forme che conosciamo e con i meccanismi che conosciamo, se questo è vero, noi ci chiediamo quale controllo è possibile dal momento che non lo si deve fare per quanto riguarda gli enti locali e gli enti periferici, quasi che fossimo dei reazionari biechi in agguato, solo perchè finiamo col doverci rendere conto che esiste una necessità di controllo vero, non formalistico, non *ex post* di quegli organi i cui poteri decisionali e operativi sono ormai lontani dalla possibilità di contestuale controllo da parte dello Stato.

Potrei continuare al riguardo. A questo punto mi si potrebbe chiedere perchè non si interviene al fine di creare dei meccanismi di più armonico, coordinato, ma penetrante controllo. Ogni volta che se ne è parlato — e per la verità se ne è parlato più come problematica che come proposta di effettive norme operative — si è sempre detto che lo Stato, che l'amministrazione centrale non possono e non debbono fare da controllori nei confronti degli organi periferici. E a tal uopo si invoca la democrazia, l'assemblearismo, la socialità, il rispetto di tutte le virtù, tranne quelle però dell'equilibrio e talvolta anche dell'onestà della spesa.

Non invidio il Ministro del tesoro di oggi, come non ho invidiato i ministri del tesoro da 5-6 anni a questa parte, costretti a venire in Parlamento per sottoporci il conto dei debiti, il conto dei passivi, la misura dello squilibrio patologico fra il valore delle ricchezze reali che si creano nel paese e l'ammontare delle spese per i servizi, e non solo per servizi, che la pubblica amministrazione ritiene di dover fare o è costretta a fare. Questo squilibrio patologico invece dovrebbe essere affrontato.

In una relazione dei colleghi della sinistra di cinque o sei mesi fa era scritto che la massa imponibile dell'evasione fiscale sarebbe intorno a 186.000 miliardi di lire, per cui l'evasione fiscale effettiva sarebbe intorno a 16.000 miliardi di lire. Ammettiamo pure l'ipotesi che i riferimenti matematici siano precisi e che secondo quei dati di ricerca o quei calcoli tecnici ci siano 16.000 miliardi di lire di evasione fiscale. Ma allora io mi chiedo: cosa sarebbero 16.000 miliardi di lire a fronte di 172-173.000 miliardi di lire di squilibrio fra le somme di entrate tributarie ed extratributarie al netto dei prestiti e le somme da spendere? Ammettiamo pure che 16.000 miliardi siano riscossi; ebbene avremo pur sempre 150.000 miliardi di lire di squilibrio tra la somma delle entrate tributarie ed extratributarie la massa delle spese: bisognerebbe quindi continuare per la strada che abbiamo percorso finora.

Allora il problema è quello di creare condizioni reali di ricchezza effettiva nel paese per avere non in termini patologici ed inflazionistici, ma in termini fisiologici un riscontro fiscale equilibratore ed armonizzatore. Questo è un discorso lungo certamente e non mi permetto di farlo in queste circostanze. Si dirà che tutto questo è stato già detto molte volte. Il fatto è che la patologia non sta soltanto nell'incerto, difficile, impossibile controllo del potere centrale, nei confronti di quella spesa che per il 75 per cento si trasferisce (il 75 per cento della spesa dello Stato si trasferisce agli organi periferici, mentre solo il 25 per cento è gestito direttamente dai Ministri).

Si dirà che anche questo discorso è stato già fatto. Il *deficit* aumenta e c'è una disar-

monia tra i residui passivi, le spese di cassa e le spese di competenza. I residui passivi sono aumentati da due o tre anni a questa parte, compreso l'attuale. Perché? Negli anni passati abbiamo creato una serie di meccanismi di spesa centrale (l'ANAS, la Cassa per il Mezzogiorno, le ferrovie e via dicendo) e decentrata. Abbiamo creato una serie di meccanismi per mettere in moto questa spesa, per cui il pagamento di una lira finiva col dover essere ritardato, rispetto a qualche anno fa, di un tempo piuttosto lungo, tanto che un comune, una provincia, una regione, un ente qualsiasi (come appunto l'ANAS, o la Cassa per il Mezzogiorno) per definire le pratiche relative ai pagamenti dovevano aspettare parecchi mesi, a causa delle procedure da noi predisposte che, comprendendo Commissioni di studio, Commissioni per pareri e di giudizio, audizioni di regioni e comuni, erano piuttosto complicate e lunghe.

Quindi, per arrivare alla spesa di 100 lire per strade che dovessero diventare rotabili, c'era bisogno di attendere anni. Però, in termini di competenza, l'impegno era già stato preso. Con la permanenza di questi meccanismi, nel 1984 si sommano le spese degli anni precedenti ritardate per tali procedure. Ma, siccome da tre o quattro anni queste procedure seguono ormai il corso normale della loro fisiologica lungaggine, la conseguenza è che non c'è più una «filosofia della lungaggine», perchè questa ha già assorbito i tempi passati e questi scaricano e scaricheranno nel futuro i pagamenti che prima ritardavano e ora non possono più ritardare. Da ciò deriva che quanto fino a due o tre anni fa era patologico e cioè eccezionale ora non lo è più, perchè la patologia è stata istituzionalizzata. Anche se abbiamo i ritardi della spesa del 1983 rispetto a quella del 1984 e della spesa del 1984 rispetto a quella del 1985, abbiamo le spese degli anni precedenti che si sono via via «raggrumate» e si sono fatte slittare da un anno all'altro: ormai lo slittamento è un fatto fisiologico. Il risultato è che un anno dopo l'altro ci troviamo di fronte a questa situazione e non c'è quindi da meravigliarsi se abbiamo un aumento della spesa di cassa.

Neanche c'è da opporre la linea di Andreatta a quella di Gorla, come ho sentito

fare questa sera. Il discorso del ministro Andreatta poteva, in quel momento, sembrare assai preoccupante riguardando il modo di manovrare la tesoreria, più che il bilancio di cassa. In altre parole, viste le sollecitazioni dei vari organi amministrativi, statali, parastatali, centrali o periferici, visto l'ammontare dei pagamenti che si dovevano effettuare, allora si faceva in modo di ritardare in termini di tesoreria tali pagamenti. Ad esempio, l'anno scorso abbiamo seguito la vicenda relativa alla Cassa per il Mezzogiorno, la quale effettivamente aveva bisogno non di 300 miliardi al mese, ma di 900 miliardi, per cui non riusciva a pagare coloro i quali avevano lavorato per la Cassa per il Mezzogiorno o per lo Stato, avevano realizzato le opere, si erano fatti prestare il denaro dalle Banche e ad esse pagavano interessi elevati. Ma tutto questo dipendeva da un fatto di tesoreria e non di cassa.

Allora non c'è da meravigliarsi del fatto che ogni anno il problema dell'assestamento ci induce ad alcune considerazioni di carattere cattedratico e moralistico, senza riuscire a cogliere il modo in cui rimediare in concreto a tale situazione, senza riuscire a trovare le medicine concrete e non le predicazioni di vario genere alle quali si è ormai abituati da tempo. Non c'è quindi da meravigliarsi del fatto che sul rendiconto per il 1983 la Corte dei conti abbia redatto una relazione dura e critica. Sostanzialmente ha, dopo anni, recepito quanto pur in Parlamento era stato detto, pur dagli stessi Ministri era stato lamentato. La Corte dei conti fa delle osservazioni, delle critiche fondate, certo, di cui dovremo prendere atto. Tuttavia anche qui occorre rendersi conto della realtà e non sforzarsi di puntare il dito contro il Governo solo perchè di esso non si fa parte per assolvere tutte quelle aree sociali e di responsabilità amministrativa e politica che non coincidono formalmente con il Governo centrale. Questa discriminazione non è realistica anche se facilmente accreditabile a certa psicologia delle masse.

Qui ci parliamo in famiglia — siamo una decina — e probabilmente ci annoiamo l'uno ad ascoltare e l'altro a ripetere le cose che per anni si vanno dicendo. Però fuori di quest'Aula le masse — masse in senso positi-

vo, non in senso spregiativo, vale a dire il popolo — assorbono, talvolta protestando, talvolta avvilitosi, le indicazioni strumentali e propagandistiche che servono ad individuare responsabilità che in realtà non esistono, o almeno esistono in minima parte, per nascondere altre responsabilità che invece esistono, ma sono verniciabili, sono incipriabili. So che ci parliamo addosso, ma è bene sottolineare qualcosa lo stesso.

Vale per l'assestamento del 1984 il riferimento al bilancio del 1983: 84.581 miliardi di lire tra impegni di pagamenti e incassi tributari ed extratributari in termini di competenza; in termini di cassa andiamo sui 94.000 miliardi di lire e per i pagamenti effettivi vi sono 269.000 miliardi. Non faccio conto dei debiti che aumentano un anno dopo l'altro, dico soltanto quali sono i frutti che dà allo Stato nei termini fiscali e parafiscali l'economia reale del paese. Essi non sono sufficienti per mantenere l'assetto di spesa e lo stato sociale che abbiamo giustamente creato nel giro di 20-25 anni. È necessario aumentare la ricchezza reale e non fermarsi alle movimentazioni formalistiche di un bilancio, di una competenza, di una cassa e via dicendo perchè il problema è sempre lo stesso: nel 1983 la somma dei valori reali che, si sa, sono prodotti da agricoltura ed industria era di 273.000 miliardi di lire. Invece le spese pubbliche (per servizi, ai comuni, allo Stato) erano di 250.000 miliardi di lire. È concepibile quindi giudicare normale questo rapporto tra valore della ricchezza e ammontare della spesa improduttiva, della spesa terziaria, che comprende anche i servizi pubblici? No! Ma in questi termini nessuno pone problemi; nessuno pone in termini reali il problema dei patti sociali, della programmazione economica, dell'armonizzazione del fattore lavoro con il fattore capitale non in funzione dell'arricchimento del capitalista, ma in funzione dell'accumulazione fisiologica del capitale da impegnare in investimenti per nuovi redditi fiscali e quindi per nuova occupazione. Se così non si fa, il discorso non si esaurisce certo in una seduta poichè diventa un discorso sociale, storico. Non possiamo sperare molto per noi stessi, come democrazia, nel futuro.

Parliamo di bilancio dello Stato, ma non è vero che i dati che dovrebbero fornire i termini della diagnosi completa del malato riguardano solo il bilancio dello Stato. A quanto ammonta l'indebitamento sommerso dell'Enel, dell'ANAS, delle ferrovie, qual è l'indebitamento sommerso — per modo di dire — dell'INPS, se è vero che ha un indebitamento patrimoniale di 20.000 miliardi di lire? Qual è l'indebitamento sommerso degli enti locali? Non è detto nel rendiconto, ma esiste. Dopo di che non c'è da meravigliarsi se il presidente dell'Associazione bancaria italiana sottolinea il fatto che le richieste del sistema produttivo delle imprese piccole, medie e grandi al sistema bancario vanno oltre i 42.000 miliardi di lire, arrivano a 50.000 miliardi. E si tratta di richieste o per la conferma di debiti che le imprese non possono pagare, o per altri investimenti necessari non all'ampliamento della produzione, ma alla sostituzione di macchinari vecchi con altri nuovi, cioè per miglioramenti del sistema tecnico che si è ammalato, come sempre accade poichè le strutture, messe in moto per anni, dopo un po' vanno in disfacimento. Quindi le imprese chiedono, però il sistema bancario non dà i prestiti nella quantità richiesta e comunque a tassi che non sono del 18 per cento — misura del tasso di sconto — ma del 25-26-27 per cento a medio e a breve termine.

Nel momento però in cui si propone di aumentare il tasso di sconto di una unità per diminuire la richiesta di credito, poichè si ritiene che il credito serve all'accumulazione patologica di scorte, la richiesta di credito continua invece ad aumentare perchè dal commerciante, ritenuto evasore fiscale fisiologico, all'artigiano con imprese al di sotto di 20 addetti, tutti hanno necessità di prestiti perchè talvolta non hanno la possibilità di pagare neppure i salari. Ebbene, a questo punto che cosa diciamo loro? Le cose che ci diciamo qui, ritenendo che, dicendocene, ed esaurendo il tutto nel dircele, si va verso la soluzione? No, lo ripeto, non esiste soluzione alcuna per la malattia della spesa pubblica se non si affrontano i problemi di fondo dei patti sociali e delle programmazioni economiche e se i fattori fondamentali dello svi-

luppo e della creazione della ricchezza, lavoro e capitale, non si pongono il problema della loro armonizzazione. Quando i due fattori fondamentali sono disarmonici tra loro, tutto diventa disarmonico. Le conseguenze non possono che essere queste. E allora non c'è da meravigliarsi nè dell'indebitamento manifesto, nè dell'indebitamento sommerso — che è sempre notevole — dell'apparato pubblico. Tutti saremmo là a chiedere pur sempre l'aumento e ancora l'aumento della spesa corrente per poi lamentarci, in sede di consuntivo, che l'aumento c'è stato e ha prodotto degli effetti negativi.

Concludo, dichiarandomi favorevole all'approvazione del documento al nostro esame in quanto atto formale che non posso non considerare per quel che è: fotografia di una situazione. Certo, non sono lieto e neanche il Ministro lo è — così ritengo almeno — che quest'atto formale abbia quei contenuti negativi per l'economia italiana che invece ognuno di noi vorrebbe e potrebbe eliminare solo che ci fossero rapporti sociali ben diversi da quelli che caratterizzano le conflittualità permanenti, più o meno ideologizzate e quasi sempre strumentalizzate. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

**FERRARI-AGGRADI, f.f. relatore.** Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, innanzitutto devo esprimere la mia soddisfazione nel veder realizzato il nostro auspicio di una approvazione tempestiva del disegno di legge per l'assestamento del bilancio dello Stato. L'abbiamo chiesto ed io, cercando di farmi interprete del sentimento della Commissione, l'ho detto anche in sede di Conferenza dei Capigruppo. Ed oggi ci troviamo, tempestivamente, ad esaminare questo provvedimento per la sua approvazione. L'abbiamo chiesto perchè riteniamo importante approvare non soltanto il bilancio dello Stato entro la scadenza costituzionale, ma anche la legge di assestamento, perchè è questo un modo per rendere più efficace e più corretta la gestione della cosa pubblica. È stato per questo motivo che, nonostante

l'assenza del relatore, non ho chiesto rinvii e ho accettato di assumermi la responsabilità di fare, appunto, il relatore. Credo di dover sottolineare questo aspetto positivo che confido possa costituire un punto fermo anche per l'azione che ci attende.

Come ho detto, io sostituisco il relatore Castiglione il quale ha steso una relazione che, in Commissione, è stata molto apprezzata. Io per primo debbo dire che la sua è una relazione completa, che espone con chiarezza i punti essenziali del disegno di legge proposto dal Governo. Essa ha consentito di evitare esami su punti particolari, privilegiando considerazioni di carattere generale.

Sulle questioni generali invece io non mi dilungherò, ringraziando il senatore Bollini e il senatore Carollo per il loro intervento, per un preciso motivo. Questo dibattito è importante, signor Ministro, abbiamo con lei un colloquio continuo; abbiamo il piacere di averla spesso nella nostra Commissione, di sottoporle osservazioni, domande, proposte, qualche volta anche critiche costruttive perchè riteniamo che, soprattutto per quanto riguarda la struttura conoscitiva e l'impostazione dei documenti di bilancio, siamo tutti impegnati a cercare di dare il nostro contributo. Quindi il nostro colloquio non si sviluppa da posizioni contrapposte, bensì in modo costruttivo acquisendo il contributo di tutti. E debbo dire che da parte di alcuni colleghi dell'opposizione sono state avanzate alcune proposte particolarmente apprezzabili e che io ritengo molto importanti.

Il senatore Bollini oggi ha svolto un intervento più critico di quanto a volte non faccia, affrontando in modo particolare alcune questioni. Non intendo entrare nei particolari; sarò sintetico perchè è stata fatta un'esposizione molto ampia e precisa, per cui mi limiterò alle questioni essenziali. La questione sollevata dal collega Bollini riguarda la legittimità del superamento, in corso d'anno, del tetto del ricorso al mercato finanziario: non c'è dubbio che questo problema è importante e delicato ed il collega lo ha impostato nei termini essenziali, anche perchè soprattutto in questo campo egli è molto esperto.

Il superamento di cui si parla è un fatto meccanico, che registra un fenomeno inevitabile, o è un atto politico? Qui, a seconda dei



casi, possiamo esprimere valutazioni diverse. Ma la domanda principale è questa: tutto questo è consentito, può essere fatto nel quadro di una contabilità generale dello Stato che cerca di operare nel modo più corretto possibile? Egli non soltanto ha messo in evidenza — e gliene do atto — questa questione, che ha un peso e sulla quale le posizioni sono delicate, ma ha rilevato il suo significato particolare per le cifre cospicue che sono indicate. In Commissione ne abbiamo già parlato arrivando alla conclusione che non dobbiamo esprimere giudizi affrettati.

Signor Ministro, in seguito le fornirò alcune valutazioni personali sull'azione che lei porta avanti; ma in questo momento ritengo che le dobbiamo esprimere un ringraziamento per l'iniziativa che è stata assunta dalla commissione tecnica per la spesa che a nostro modo di vedere — e parlo al plurale perchè tutti i Gruppi parlamentari della Commissione bilancio sono concordi su questo punto — sta lavorando molto bene fornendo un contributo molto utile; tra l'altro essa lavora avvalendosi della partecipazione di uomini particolarmente qualificati al di là dei fatti contingenti. Grazie anche alla sua autorizzazione, in Commissione bilancio abbiamo ricevuto dapprima il presidente e successivamente anche i membri della commissione tecnica per la spesa, aprendo con loro un dialogo proficuo. Ritengo che nel mese di novembre dovremo esaminare in modo particolare anche questo problema, per trarre le conclusioni più meditate al fine di tener conto dei vari aspetti e di indicare una linea ben precisa di azione. Questa è la strada che mi era parso fosse emersa in Commissione e che a mio avviso potrebbe utilmente essere battuta.

Per quanto concerne il primo ordine del giorno, esprimo subito la mia opinione: a mio avviso esso ha un suo significato, ma poichè impegna il Governo a non riproporre le stesse soluzioni alla legge finanziaria per il 1985, ritengo che si chieda una cosa che praticamente ha già ottenuto la risposta nei fatti. Tuttavia è essenziale che noi continuiamo ad impegnarci a fondo per fare ulteriori progressi in questo campo: il Ministro sta facendo già molto e noi abbiamo la ferma volontà di andare avanti.

Passo alle questioni della Corte dei conti e dei trasferimenti.

La Commissione bilancio esprime un giudizio molto positivo sui contributi della Corte dei conti.

Questa mattina ho sentito dire, nella riunione congiunta con la Commissione bilancio della Camera, che questo contributo era utile soprattutto per la opposizione; ho precisato che è, sì, utile per l'opposizione, ma anche per la maggioranza, perchè non si acquisiscono certi pareri soltanto per il piacere di muovere critiche, ma nell'interesse di tutti di migliorare, di rendere più chiara ed efficace questa competenza, di mettere ordine e chiarezza nella contabilità generale dello Stato e di fare in modo che la cosa pubblica ed il denaro pubblico siano amministrati con grande rigore, in modo assolutamente pertinente.

È come se di una società per azioni si dicesse bene del collegio sindacale perchè fa il gioco della concorrenza: non è così, in quanto si critica il collegio sindacale nell'interesse della società che deve essere amministrata bene. La Corte dei conti ha fatto delle osservazioni che credo debbano essere utilizzate nel giusto senso.

Per quanto riguarda il controllo della Corte dei conti sugli enti economici, signor Ministro, noi ci stiamo apprestando affinché la relazione giunga in Aula, con le nostre osservazioni e con il nostro apporto, in modo da consentire all'Aula stessa di svolgere la propria funzione, quella di controllo, che è funzione preminente, insieme a quella legislativa, del Parlamento.

Sul problema dei trasferimenti c'è molto da dire, soprattutto per quanto riguarda gli enti sociali, ma non soltanto per loro. Mi richiamo qui agli interventi di tutti i colleghi, ma in particolare a quello del senatore Carollo, in quanto ritengo che occorra non soltanto prevedere dei tetti, ma operare una revisione a fondo dei congegni che stanno alla base di un funzionamento che, in un certo senso, in parte è sfuggito e che rischia di sfuggire al controllo del Governo e del Parlamento.

Ritengo valide le osservazioni fatte per quanto riguarda i residui, sebbene nei tempi recenti abbiamo visto che in questo settore, almeno in senso relativo, c'è un ritorno ad

una normalità maggiore rispetto a prima. Per quanto riguarda il peggioramento, signor Ministro, il senatore Carollo ha fatto una osservazione, ma non c'è soltanto la responsabilità di alcuni, la responsabilità è comune: è una grande responsabilità di tutti noi che il denaro pubblico sia usato bene. E debbo dare atto al Ministro — e lo faccio con grande convinzione — del fatto che egli sta facendo ogni sforzo possibile, spesso complementamente da solo, affinché si difenda il bilancio dello Stato e si migliori la qualità dell'uso di questo denaro. Si dice che la situazione è molto peggiorata, però si è fatto uno sforzo notevole: quando consideriamo l'aumento dei tassi per aumentare il risparmio privato, che era del 14 per cento (riportato al reddito nazionale netto disponibile) negli anni tra il 1960 e il 1969, mentre adesso ha superato il 19 per cento, ce ne rendiamo perfettamente conto. E questo ha consentito un maggiore risparmio, anche se l'aumento del disavanzo ha fatto sì che la quota destinata ad investimenti non si è mantenuta ad un livello auspicabile, cioè al livello che si era raggiunto in precedenza. Ma questo grande obiettivo, fondamentale specialmente in una fase di progresso tecnologico formidabile, non è un problema di una parte, ma di tutti. E debbo dire che anche per quanto riguarda il bilancio dello Stato e la legge finanziaria si evince chiaramente uno sforzo di questo tipo.

Signor Ministro, debbo darle atto, dato che siamo su questo punto, che avendo letto sia pur rapidamente il disegno di legge di bilancio per il 1985 e il disegno di legge finanziaria, innanzitutto per quanto riguarda la struttura espositiva, si è fatto un notevole sforzo per migliorare il quadro conoscitivo e gli effetti finanziari delle norme contenute nel disegno di legge finanziaria.

Vorrei chiedere scusa al senatore Rebecchini, ma lo inviterei a non distrarre il Ministro, in quanto è una delle poche volte in cui al Ministro diamo atto di un lavoro positivo compiuto.

Il bilancio di previsione nell'allegato C 3, quando fa la proiezione triennale dei fondi speciali, dà un contributo utile perchè tra l'altro, a mio modo di vedere, consente un

più corretto assolvimento dell'obbligo di copertura a proposito del quale sono state richiamate alcune esigenze. Un'esigenza fondamentale è appunto questa. Debbo dire che quest'anno, in quell'appendice che è stata aggiunta, vi sono preziosi elementi esplicativi della struttura del bilancio di previsione e sui termini maggiormente ricorrenti nei documenti di finanza pubblica, sicchè la materia può essere meglio compresa da tutti, non soltanto dai tecnici.

Per quanto riguarda la legge finanziaria, desidero sottolineare non soltanto l'importanza dell'allegato B nel quale si fa un quadro analitico degli effetti delle modulazioni di spesa, ma anche dell'allegato C, dove per la prima volta — ce lo confermi, signor Ministro — si incomincia a prospettare un'analisi settoriale delle autorizzazioni di spesa recate dalle leggi pluriennali, il che mi pare di poter interpretare come un primo passo verso la costruzione di quel bilancio per programmi e progetti di cui parla la legge n. 468 e che anche oggi in questa sede è stato auspicato. È mio convincimento che in questa materia non si procede per colpi improvvisati, ma attraverso progressioni sistematiche e continuate che di volta in volta fanno compiere un passo in avanti. D'altra parte questo è anche il metodo del Senato.

Sono convinto che avendo noi adottato la sessione di bilancio attraverso una forma sperimentale con la modifica del Regolamento, ciò ci consentirà quest'anno di apportare modifiche migliori di quelle che avremmo fatto se le avessimo adottate prima di questa fase sperimentale.

Ha ragione il senatore Bollini che ha insistito giustamente su questo punto, come è giusto quanto afferma il senatore Carollo quando dice che la legge n. 468 richiede passi ulteriori. Questo può avvenire attraverso un apporto da parte del Governo, ma anche attraverso un'assunzione di responsabilità da parte nostra.

Sono convinto che se potessimo dedicare tempo a questa materia noi lo faremmo volentieri. E dato che stiamo discutendo su questo tema, signor Ministro, desidero aggiungere qualcosa. Nella legge finanziaria

noi oggi vediamo un qualcosa di importante che desidero fin da ora sottolineare, accompagnandolo con un vivo apprezzamento: l'aver cioè fatto emergere contabilmente in bilancio i debiti pregressi che sono in essere presso i diversi punti del settore pubblico allargato. Io ero stato tentato di farlo per quanto riguarda i conti mutualistici: lei lo ha autorizzato e credo che sia un grande contributo. Ieri il ministro Visentini ha parlato anche di economie; non vi è dubbio, vi è la possibilità di ridurre degli oneri, ma ha una grande importanza lo sforzo di chiarezza che è stato fatto.

A questo punto desidero fare una raccomandazione. Signor Ministro, abbia fiducia in noi, ma limitatamente. Quello che mi preoccupa è che lei ha contabilizzato le cifre come una posta di spesa nel fondo speciale corrente. Mi permetto di ricordarle che una cosa analoga fatta nel 1980 è servita soltanto ai fini di una copertura a spese correnti. Non vorrei che questa cifra che lei ha inserito servisse soltanto come copertura a spese che è meglio evitare. Quindi, o la mette nell'articolo della legge finanziaria, o provveda subito a presentare la legge.

Per quanto riguarda la carenza politica e la valutazione che si può dare a questo proposito, si può rischiare di cadere in contraddizione, perchè alcune volte si dice che è mancata la volontà politica, mentre altre volte che c'è stata una volontà politica perversa. Non ritengo che si debba dire che ciò è dovuto al caso o ad una necessità, perchè si tratta di una scelta politica. In una strategia come la nostra non c'è dubbio che tutto ciò che si decide può subire influenze varie.

Per questo motivo possiamo tranquillamente dare il consenso a questo disegno di legge di assestamento del bilancio, pur sapendo che molti miglioramenti vanno apportati, cosa che potremo fare se ciascuno di noi darà il proprio contributo per dare seguito alle indicazioni fornite dalla Corte dei conti e per stabilire rapporti costruttivi con il Ministro del tesoro.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 1, ho già espresso il mio parere. Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 2, vorrei pregare il collega Bollini di non insistere, dato che il Ministro ci ha illustrato quanto è stato

fatto per il 1985. Una decisione definitiva potremo comunque prenderla alla fine di novembre, dopo aver ascoltato la commissione tecnica per la spesa. Il punto *b*) merita di essere valutato nella sua formulazione sintetica. Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 3, lo accoglierei come raccomandazione, perchè ho paura che, facendo esso riferimento al periodo di tre mesi, il tempo trascorra troppo rapidamente. Quando poi dice: «riformare entro breve tempo le norme di contabilità generale dello Stato», ritengo che sia necessaria una legge e perciò posso accettarlo come raccomandazione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il Ministro del tesoro.

**GORIA, ministro del tesoro.** Signor Presidente, vorrei ringraziare in primo luogo il senatore Castiglione, anche se non è presente, dal momento che ci ha lasciato in Commissione una compiuta relazione ...

**ALICI.** Glielo diciamo noi.

**GORIA, ministro del tesoro.** Affido al senatore Alici l'incarico di portare questo messaggio al senatore Castiglione e comunque il mio ringraziamento si estende al senatore Ferrari-Aggradi che con tanta precisione lo ha sostituito. A lui devo anche apprezzamenti particolari che mi onorano e io mi auguro che non siano dovuti solo all'amicizia. Il mio ringraziamento va esteso in modo non formale ai senatori Carollo e Bollini che sono intervenuti, in particolare l'ultimo, con accenti critici.

Tutti hanno sottolineato la necessità di pervenire ad una maggiore trasparenza e, quindi ad una migliore comprensibilità dei dati di bilancio. Comunque, signor Presidente, vorrei sottolineare — salvo poi raccogliere con qualche accenno alcuni elementi del dibattito generale, facendo riferimento a quanto detto in Commissione — l'importanza, così come ha già fatto il senatore Ferrari-Aggradi, della tempestività dell'approvazione dell'assestamento.

Ci siamo portati tra l'altro, per quanto riguarda i rendiconti, alla pari rispetto agli anni passati e questo è un esempio di civiltà

perchè il Parlamento ha il dovere di esprimersi in tempi utili, salvo poi offrire giudizi discordanti. Soprattutto, abbiamo messo l'amministrazione in condizione di esaurire la maggiore e più importante parte degli effetti del provvedimento di assestamento nell'anno in corso, senza realizzare una sorta di rimbalzo sull'anno successivo, così come avvenne, ad esempio, tra il 1982 e il 1983, con conseguenti effetti di incontrollabilità della spesa e impossibilità di decifrarne gli andamenti.

Quindi credo che tale questione possa essere ricordata anche negli anni a venire.

Per quanto riguarda il dibattito, vorrei cogliere soltanto su una questione gli spunti che mi sono stati offerti, cioè su quella della trasparenza. Credo che anche il senatore Bollini possa darci atto che più di uno sforzo in questa direzione è stato da noi fatto. Verosimilmente non abbiamo esaurito tutto l'impegno necessario: di alcuni elementi tratteremo in riferimento agli ordini del giorno. Il senatore Ferrari-Aggradi ha ricordato con grande puntualità alcuni passi avanti che abbiamo compiuto, ma io vorrei aggiungerne uno, dedicato al senatore Bollini, cioè l'indicazione delle variazioni di cassa nelle variazioni delle spese pluriennali apportate dalla legge finanziaria. Credo che sia un atto di un certo significato anche rispetto ai rapporti con il Parlamento. In ogni caso, si tratta di uno sforzo che contiamo ancora di portare avanti e che, soprattutto in forza del continuo e cordiale rapporto con la Commissione, siamo certi non mancherà di dare i suoi frutti.

Circa gli ordini del giorno, il parere del Governo è del tutto allineato con quello del relatore. Il Governo è contrario all'ordine del giorno n. 1, essenzialmente perchè le indicazioni in positivo intese a superare una situazione provvisoria non paiono al momento adeguate. Cogliendone lo spirito di raccomandazione, il Governo condivide la lettera a) dell'ordine del giorno n. 2, e, in realtà, per quanto di sua competenza, ha già soddisfatto il punto b), presentando attraverso l'indice cronologico la riorganizzazione per legge. Non è presentata la riorganizzazione del programma perchè non è ben definito cosa sia il programma: varrà forse la pena di interpre-

tare sotto questo aspetto l'articolo 6 della legge n. 468 e non mancheremo, a quel punto, di provvedervi.

Infine, il Governo è favorevole all'ordine del giorno n. 3, con la preghiera ai presentatori di riformulare l'inizio del punto 2 in quanto il Governo non può impegnarsi a provvedere ad atti di competenza del Parlamento. Il Governo, cioè, non può «riformare le norme di contabilità dello Stato», perchè questo è chiaramente compito di natura legislativa: il Governo può invece impegnarsi a fornire al Parlamento elementi utili a proporre tale riforma.

**PRESIDENTE.** Senatore Bollini, dopo aver sentito le dichiarazioni del Ministro del tesoro, insiste per la votazione dei tre ordini del giorno?

**BOLLINI.** Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 1, signor Presidente, l'argomentazione addotta mi sembra sia convincente. Infatti, la data prevista in questo ordine del giorno non consente al Governo che ha già presentato la legge finanziaria per il 1985, anche se ne avesse avuto l'intenzione, di accoglierlo, cosa di cui non sono convinto; sono arrivato in ritardo. Pertanto ritiro tale ordine del giorno e mi riservo di riproporre la materia durante la discussione della legge finanziaria.

Per quanto riguarda invece il secondo ordine del giorno, esso è stato accolto dal Governo.

**GORIA, ministro del tesoro.** Sulla questione dei programmi...

**BOLLINI.** Per quanto riguarda invece la questione relativa ai programmi, credo che la Commissione potrebbe agevolmente avviare — anche in collaborazione con la commissione per la spesa pubblica — un tentativo che ritengo necessario per approfondire che cosa significa concretamente l'attuazione dell'articolo 6 della legge n. 468.

**FERRARI-AGGRADI, f.f. relatore.** In questo senso dichiaro il mio accordo.

BOLLINI. Per quanto riguarda poi la questione del terzo ordine del giorno, devo dire che l'osservazione fatta dal Governo è giusta, ma in realtà non mi tocca perchè vi è un errore nella scrittura. Non ho chiesto di riformare entro breve tempo le norme di contabilità dello Stato in materia di gestione del demanio e del patrimonio. In realtà il mio testo originale recitava così: «riformare entro breve tempo le istruzioni sulla contabilità demaniale», richiesta espressamente motivata dalla Corte dei conti. Credo che da questo punto di vista il Governo abbia accolto tale richiesta.

PRESIDENTE. Il primo ordine del giorno è stato ritirato. Per il secondo ordine del giorno, accolto come raccomandazione dal Governo, il senatore Bollini non insiste per la votazione. Il terzo ordine del giorno, con quella modifica accettata dal relatore e dal Governo, è accolto come raccomandazione.

BOLLINI. Signor Presidente, il Governo ha detto che è accolto.

PRESIDENTE. Accolto come raccomandazione.

BOLLINI. Questo lo dice lei, non l'ha detto il Ministro.

GORIA, *ministro del tesoro*. Signor Presidente, mi ero allineato al parere del presidente Ferrari-Aggradi. Credo che non siamo in sintonia se trasformiamo la raccomandazione in impegno. Compirò quelle annotazioni che abbiamo fatto e che, al di là dei testi, la cortesia del senatore Bollini vorrà rammentare.

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame degli articoli, avverto che le tabelle dei singoli stati di previsione richiamate nell'articolo 1, risultanti dall'assestamento di bilancio, sono riportate negli allegati nn. 899/I e 899/II, annessi allo stampato 899.

Passiamo dunque all'esame degli articoli:

(Disposizioni generali)

Art. 1.

Nello stato di previsione dell'entrata, negli stati di previsione dei Ministeri e nei bilanci delle amministrazioni e aziende autonome, approvati con la legge 29 dicembre 1983, n. 744, sono introdotte, per l'anno finanziario 1984, le variazioni di cui alle annesse tabelle.

**È approvato.**

(Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici)

Art. 2.

All'articolo 11 della legge 29 dicembre 1983, n. 744, sono aggiunti, alla fine, i seguenti commi:

« Per provvedere alle eventuali deficienze delle assegnazioni di bilancio determinate da impreviste e maggiori spese di personale e di carattere generale è iscritto, al capitolo 242 del bilancio dell'Azienda di cui sopra, un apposito fondo di riserva. I prelevamenti dal detto fondo, per competenza e cassa, nonchè le iscrizioni ai competenti capitoli delle somme prelevate, sono disposti con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dei lavori pubblici di concerto con il Ministro del tesoro. Tali decreti sono comunicati al Parlamento in allegato al conto consuntivo dell'Azienda stessa.

Agli oneri dipendenti dall'applicazione delle leggi 9 maggio 1950, n. 329, 23 ottobre 1963, n. 1481, e 19 febbraio 1970, n. 76, concernenti la revisione dei prezzi contrattuali, si provvede, per le opere manutentorie, a carico degli stanziamenti dei correlativi capitoli di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e, per le opere di carattere straordinario, a carico degli stanziamenti corrispondenti alle autorizzazioni di spesa di cui alla allegata tabella B.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, alle variazioni, in termini di competenza e di cassa, negli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, per l'anno finanziario 1984, che si rendessero necessarie sulla base delle convenzioni di mutuo di cui al secondo comma dell'articolo 28 della legge 7 febbraio 1961, n. 59, nonché di quelle che dovessero essere stipulate, in applicazione di specifiche disposizioni legislative, per la realizzazione di programmi costruttivi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, alla riassegnazione in termini di competenza e di cassa:

a) ai competenti capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno 1984, delle somme versate da terzi allo stato di previsione dell'entrata dell'Azienda medesima per lo stesso anno 1984 a titolo di risarcimento dei danni arrecati al patrimonio stradale, nonché delle somme anticipate sul prezzo contrattuale alle imprese appaltatrici o fornitrici di beni e servizi recuperate ai sensi del settimo comma dell'articolo 12 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, modificato dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 627, e versate allo stesso stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1984;

b) al capitolo 224 dello stato di previsione della spesa della Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno 1984, delle somme versate sul capitolo 153 dello stato di previsione dell'entrata della Azienda medesima per rimborsi e concorsi diversi di pertinenza della contabilità speciale intestata al direttore generale dell'ANAS ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge 10 febbraio 1977, n. 19, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 6 aprile 1977, n. 106;

c) al capitolo 223 dello stato di previsione della spesa della Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno 1984, delle somme versate sul capitolo 152 dello stato di previsione dell'entrata della Azienda medesima per imposte sul valore aggiunto e di bollo versate da parte di terzi sugli introiti ad esse soggetti ».

**È approvato.**

*(Stato di previsione del Ministero dei trasporti)*

### Art. 3.

Le spese relative alla elaborazione del piano generale dei trasporti di cui al capitolo 1097 dello stato di previsione del Ministero dei

trasporti non impegnate alla chiusura dell'esercizio possono esserlo in quello successivo.

**È approvato.**

*(Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste)*

Art. 4.

L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, è elevata per l'anno finanziario 1984 da lire 70 miliardi a lire 91 miliardi.

L'integrazione di lire 21 miliardi è iscritta, con decreto del Ministro del tesoro, nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per il predetto anno finanziario, previo prelevamento della citata somma dal conto corrente infruttifero di cui al primo comma dell'articolo 1 della menzionata legge 15 ottobre 1981, n. 590, e successivo versamento all'entrata del bilancio statale.

**È approvato.**

*(Disposizioni diverse)*

Art. 5.

Gli stanziamenti di competenza relativi alle disposizioni di legge sottoindicate, già autorizzati con la tabella B di cui all'articolo 25, terzo comma, della legge 29 dicembre 1983, n. 744, sono così modificati ed integrati:

*Presidenza del Consiglio dei Ministri*

Decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829, convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1982, n. 938 — Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite da calamità naturali o eventi eccezionali (cap. n. 6562) . . . . .	120.000.000.000
---	-----------------

*Ministero del tesoro*

Legge 24 aprile 1980, n. 146 — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980):

Articolo 38. - Somme dovute dalle singole amministrazioni statali a quella delle poste e delle telecomunicazioni ai sensi degli articoli 15, 16, 17, 19 del

testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni (cap. n. 4432) . . . . .	252.511.505.000
Articolo 39. - Concessione di contributi da parte del Tesoro dello Stato a favore del Fondo per il culto (cap. n. 4493/p) . . . . .	5.983.359.000
Legge 8 agosto 1980, n. 441 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1980, n. 285, concernente disciplina transitoria delle funzioni di assistenza sanitaria delle unità sanitarie locali:	
Articolo 12. - Conferimento al fondo di cui all'articolo 14 della legge 4 dicembre 1956, n. 1404 (cap. n. 4585) . . . . .	50.000.000.000
Legge 18 novembre 1975, n. 764 — Liquidazione dell'ente « Gioventù Italiana » (cap. n. 4585) . . . . .	
Legge 24 aprile 1980, n. 146 — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980):	
Articolo 37. - Occorrenze relative alla liquidazione dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia (cap. n. 4585) . . . . .	
Legge 27 dicembre 1983, n. 730 — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984):	
Articolo 18. - Fondo rotativo istituito presso la SACE (cap. n. 8186) . . . . .	100.000.000.000
<i>Ministero degli affari esteri</i>	
Legge 22 dicembre 1982, n. 960 — Rifi nanziamen to della legge 14 marzo 1977, n. 73, concernente la ratifica degli accordi di Osimo tra l'Italia e la Jugoslavia (capp. nn. 2569 e 2681) . . . . .	2.100.000.000
<i>Ministero dell'interno</i>	
Legge 15 giugno 1959, n. 451 — Istituzione del capitolo « Fondo scorta » per il personale della Polizia di Stato (cap. n. 2841) . . . . .	3.000.000.000
<i>Ministero dell'agricoltura e delle foreste</i>	
Legge 31 marzo 1971, n. 144 e legge 14 agosto 1982, n. 610 — Finanziamento degli interventi di mercato svolti dall'AIMA (cap. n. 1256) . . . . .	30.400.000.000



*Ministero della sanità*

Legge 21 aprile 1977, n. 164 — Modifiche alla legge 2 ottobre 1967, n. 947, concernente contributo del- l'Italia al Centro internazionale di ricerche per il cancro (cap. n. 2593) . . . . .	1.050.000.000
---	---------------

*Ministero del turismo e dello spettacolo*

Legge 14 novembre 1981, n. 648 — Nuovo ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (cap. n. 1563) . . . . .	35.000.000.000
---	----------------

*Ministero per i beni culturali e ambientali*

Legge 2 aprile 1980, n. 123 — Norme per l'erogazione di contributi statali ad enti culturali (cap. n. 1605)	12.200.000.000
--	----------------

**È approvato.**

## Art. 6.

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione  
nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**«Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1983» (900) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1983», già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Crocetta. Ne ha facoltà.

CROCETTA. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, la discussione sull'assestamento del bilancio 1984 ha già introdotto una serie di temi che sono inerenti al punto all'ordine del giorno che stiamo trattando. In questa prima fase della discus-

sione emerge chiaramente che il rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1983 contiene di fatto gli stessi limiti dei rendiconti precedenti e credo che potremmo partire da una prima osservazione che poi era presente in uno degli ordini del giorno presentati dal senatore Bollini in quest'Aula e testè discussi.

Quindi la prima osservazione da fare è relativa alla disapplicazione dell'articolo 22 della legge n. 468 del 1978 che stabilisce che al rendiconto deve essere allegata una illustrazione dei dati consuntivi dalla quale si tragga il significato amministrativo ed economico delle risultanze contabilizzate in cui vengono posti in particolare evidenza i costi sostenuti e i risultati conseguiti per ciascun servizio, programma e progetto in relazione agli obiettivi e agli indirizzi del programma di Governo. Questa prima osservazione è abbastanza importante in quanto pone la questione della leggibilità dei documenti,

oltre alla questione della loro natura e del modo in cui il Parlamento ne discute. Inoltre tali documenti molto spesso sono assai voluminosi e ci pervengono con notevole ritardo. Basti pensare al fatto che discutiamo del rendiconto del 1983, ma la relazione della Corte dei conti ci è stata consegnata solo questa mattina e credo che nessuno di noi abbia avuto il tempo di leggere questi tre enormi volumi. Questo è un limite abbastanza preciso e le osservazioni fatte dal senatore Bollini vanno proprio nella direzione di far contare di più il Parlamento rispetto a un Esecutivo che non lo vuol far discutere e rispetto a una maggioranza che accetta questa situazione. La questione va considerata con molta oculatezza.

Vi è poi la questione, posta dal relatore, del tipo di documento contabile che stiamo discutendo e della natura delle osservazioni che la Corte dei conti fa. Tali osservazioni sono abbastanza precise; esse mettono in evidenza la disapplicazione dell'articolo 81 della Costituzione, relativo alla copertura.

Vi sono poi i problemi dell'organizzazione dell'amministrazione pubblica e del coordinamento della finanza pubblica. E qui si torna alla legge n. 468. Il relatore Castiglione portava come esempio il nuovo modo di concepire la politica del bilancio e la questione inerente alla legge finanziaria; infatti per la prima volta l'anno scorso si è potuto fare la sessione di bilancio. Questo è un dato estremamente positivo. Anche noi esprimiamo un giudizio positivo sulla possibilità di avere una sessione di bilancio e quindi di discutere nei termini stabiliti dalla legge. Se ciò è avvenuto, vuol dire che il Parlamento funziona. Non riusciamo quindi a comprendere le critiche mosse in un recente passato al Parlamento in questa direzione. Si dovrebbe avere l'onestà di recepire quello che fa l'opposizione e il modo in cui essa opera.

Nella relazione del collega Castiglione viene evidenziato questo aspetto positivo, assieme ad altri aspetti estremamente importanti. Tuttavia alcune critiche fatte dalla Corte dei conti non vengono colte, vengono anzi minimizzate; viene invece esaltato il dato della ripresa economica e dell'abbassamento del tasso di inflazione; dell'azione cioè che il Governo in questa fase sta conducendo.

Credo che a questo si possa rispondere proprio con le osservazioni che la Corte fa sulla questione fiscale e, a questo proposito, la Corte afferma che è intollerabile quello che sta avvenendo, il fatto cioè che a continuare a pagare siano i lavoratori dipendenti. Il 71 per cento delle entrate IRPEF proviene proprio dal lavoro dipendente, mentre scarso è l'apporto delle entrate derivanti da lavoro autonomo.

Per quanto poi concerne l'abbassamento del tasso di inflazione, ritengo che alcune considerazioni vadano fatte per capire se c'è una reale ripresa economica e la dimensione di essa. Una delle prime cose che dovremmo valutare è il differenziale esistente per il superamento del tasso di inflazione tra l'Italia e gli altri paesi che ad essa possano essere assimilati. In altri paesi simili al nostro il tasso di inflazione si è fortemente ridotto ed è quindi aumentato, invece di diminuire, il divario preesistente. L'altra considerazione che credo vada fatta riguarda il costo sopportato per abbassare il tasso di inflazione. Quando avvengono fatti di questo tipo, con relativa tenuta del salario lordo, mentre nel contempo il salario netto subisce una riduzione per effetto del drenaggio fiscale, mi chiedo come la questione tributaria rientri in questa logica. Dall'altra parte se abbiamo l'aumento della produzione industriale, nello stesso tempo diminuisce l'occupazione: nella sola industria essa è diminuita in quest'ultimo periodo del 5,2 per cento. Di fatto, sta avvenendo che la stessa logica che ha portato al decreto contro il salario, al decreto di riduzione dei punti di scala mobile, continua ad essere mantenuta, mentre d'altro lato continua ad aumentare fortemente la disoccupazione ed in particolare quella giovanile, specie per quanto riguarda il Meridione d'Italia. Infatti da indagini compiute, che non sono mai state smentite, emerge che nei prossimi anni avremo un ulteriore aumento della disoccupazione, la quale andrà a colpire le regioni meridionali. Al Nord il *turnover* assicurerà una certa stabilità occupazionale, mentre al Sud avremo un calo piuttosto considerevole dell'occupazione.

Ritengo che quanto sostenuto dal relatore Castiglione, il quale ad un certo punto afferma che ci si avvia ad un processo lento di

risanamento della struttura del bilancio (risanamento che comunque è legato intimamente alla possibilità che il quadro economico continui ad evolversi positivamente sia sul piano del raffreddamento dell'inflazione che su quello della ripresa produttiva), di fatto non avvenga. Infatti il raffreddamento dell'inflazione si verifica in maniera molto lenta e la ripresa produttiva non c'è. A noi sembra che si stia operando, per quanto concerne la produttività, in termini non molto chiari, che non vanno proprio in direzione di una ripresa di tipo produttivo, ma che le scelte del Governo siano di politica economica di tipo puramente monetarista. Questa politica colpisce — come dicevo prima — il salario, il cui potere d'acquisto diminuisce, e quindi diminuisce in ogni caso il reddito delle famiglie proprio per effetto dell'aumento della disoccupazione. Pertanto di fatto la politica economica è di tipo recessivo e se guardiamo proprio il rendiconto constatiamo che questo è il frutto di una politica del genere: infatti ancora non è stata fatta una scelta economica chiara, dato che vi sono residui passivi fortemente presenti specialmente nei settori che dovevano essere quelli produttivi e trainanti. Quindi la politica di bilancio non ha aiutato la ripresa economica.

Credo che accanto a queste osservazioni vadano anche considerati ed approfonditi seriamente gli aspetti relativi alla spesa pubblica. Anche qui, nella relazione della Corte dei conti si compie una disamina critica delle carenze dell'azione del Governo, dell'organizzazione dei vari Dicasteri e delle aziende autonome dello Stato. Il senatore Carollo diceva che in fondo si tratta di fenomeni inevitabili, di un fatto patologico che diventa fisiologico; certo, il senatore Carollo può anche pensarla così, ma è chiaro che è una visione abbastanza pericolosa dell'economia e della società italiana: infatti, se un fatto patologico a lungo andare diventa fisiologico, bisogna preoccuparsi seriamente.

Quindi, nel momento in cui parliamo della spesa pubblica, dobbiamo cercare di capire come questa intervenga nell'indebitamento pubblico e soprattutto nella sua qualità e quali strumenti di controllo lo Stato stia preparando in questa direzione. È chiaro che anche sull'indebitamento potremmo fare al-

cune precise considerazioni: ad esempio, il ritardo con cui lo Stato conferisce alle partecipazioni statali i fondi di dotazione determina ulteriori interessi passivi che molto spesso sono espressi in valuta estera, per cui l'indebitamento di aziende come l'IRI, l'ENI e l'EFIM diventa enorme e difficilmente controllabile proprio perchè produce come effetto un indebitamento con l'estero; e l'andamento del dollaro dimostra chiaramente come questo fenomeno aumenti sempre più fortemente e sia assolutamente incontrollabile. Quindi anche qui occorre rilevare una precisa carenza.

Ma vi è un'altra questione interna, che la Corte dei conti pone con molta fermezza e che è stata sottovalutata, ad esempio, dal relatore, mentre il ministro Gorla in Commissione ne ha colto solo alcuni aspetti. Mi riferisco alla questione che riguarda le opere pubbliche, il meccanismo degli appalti, per cui la revisione dei prezzi, le perizie suppletive, le varianti in corso d'opera incidono nell'aumento delle spese; e si tratta di uno dei problemi più importanti, per cui, se non si legifera in questa direzione, il debito pubblico aumenterà in maniera smisurata. Basti pensare che questo meccanismo porta ad un aumento della spesa che incide intorno al 30 per cento in relazione alla revisione dei prezzi; se poi consideriamo il meccanismo delle varianti e delle perizie suppletive, i costi lievitano ancora, creando situazioni come quelle denunciate in maniera pesante dalla Corte dei conti, che ha sottolineato anche un altro aspetto in relazione alle opere pubbliche: molto spesso lo Stato, pur essendo in condizione di operare, avendo quindi gli strumenti necessari, affida ad altri l'esecuzione di opere e di progetti, inserendo quindi altri meccanismi di spesa.

Tutto questo costituisce una fonte di gravissimi sprechi, che sottrae anche risorse considerevoli alla realizzazione di nuove opere. Di fatto succede che questa situazione favorisce alcuni imprenditori, quelli «fortunati» che riescono ad aggiudicarsi gli appalti, mentre altri imprenditori che non vi riescono, e quindi non riescono ad entrare nel giro e nel meccanismo, vengono esclusi e lo saranno anche per il futuro, proprio per la sottrazione di risorse che si verifica in questo

modo. Si tratta anche di un danno abbastanza preciso per le popolazioni, perchè opere preventivate che bisognava realizzare non vengono portate a compimento; vi è lo scandalo delle opere incompiute, cioè di molte opere, come le autostrade, che vengono eseguite soltanto per una parte con uno spreco e con un danno enorme per la finanza pubblica e per le popolazioni.

Su questo discorso si inserisce il meccanismo tipico della Cassa per il Mezzogiorno, che si calcola determini ogni anno un costo aggiuntivo di circa 1.000 miliardi.

E allora la Corte, che esamina in questo modo il rendiconto e che nello stesso tempo si occupa dei ministeri e delle amministrazioni autonome dello Stato con un atto d'accusa abbastanza preciso, pone alcuni problemi. La Corte rivela le carenze organizzative, denuncia le scarse disponibilità finanziarie in alcuni casi, ma anche i provvedimenti contraddittori e confusi. Basta pensare a quello che è avvenuto nella pubblica istruzione in cui, per esempio, si immettono in ruolo (e anche questo è denunciato nella relazione di sintesi della Corte dei conti) migliaia di insegnanti, però nello stesso tempo aumenta il ricorso alle supplenze, per cui vi è un meccanismo rovesciato attraverso il quale, aumentando il numero degli insegnanti, invece di diminuire le esigenze della scuola, e quindi il numero delle supplenze, si dà il via ad un processo che porta ad un ulteriore aumento della spesa. Allo stesso modo possiamo considerare i ritardi e le carenze che per esempio riguardano il Ministero delle finanze e che portano ad una insufficienza per quanto riguarda i controlli e quindi la possibilità di determinare nuove entrate.

Voglio qui denunciare una questione estremamente grave che colpisce poi le popolazioni meridionali e le parti più povere di esse. Mi riferisco alle carenze esistenti nel Ministero del lavoro e della previdenza sociale in ordine al modo in cui è organizzato il collocamento e al modo in cui funzionano, o non funzionano, gli ispettorati del lavoro per la gravissima carenza di personale che porta ad una grande evasione contributiva. Ma a questo non è che si risponde migliorando il

servizio, andando quindi a fare dei controlli puntuali, ma con il taglio degli elenchi anagrafici dei braccianti agricoli, andando a colpire — ripeto — la parte più povera delle popolazioni meridionali.

Queste sono quindi questioni che vanno affrontate, e seriamente, perchè da una parte ne avremmo un beneficio per le popolazioni meridionali, dall'altra avremmo anche la possibilità di colpire le evasioni contributive e quindi di ottenere degli introiti per l'INPS che versa in gravissime difficoltà.

Lo stesso ragionamento può essere fatto anche per quanto riguarda la sanità, altro settore messo spesso sotto accusa, la cui situazione è stata anche qui evidenziata dal senatore Carollo. Sulla sanità credo che un ragionamento serio vada fatto. Il modo come si sta applicando la legge n. 833, con il Ministero che non effettua il riordinamento cui dovrebbe procedere, porta anche al fatto che si rilasciano continuamente possibilità di operare a privati in questo settore pubblico, con la conseguenza di un aumento enorme della spesa. Basti pensare al fatto che negli ospedali molto spesso non si fanno funzionare i servizi e si ricorre ai privati per avere gli stessi servizi con la conseguenza di pesare sulla spesa.

E così potremmo continuare con altri settori e situazioni come quella delle partecipazioni statali che, come ho già affermato, sono estremamente gravi e l'intervento dello Stato viene ad operare solamente per quanto riguarda il risanamento di una situazione debitoria che è divenuta enorme e insostenibile. Dunque se le questioni sono queste (ve ne potremmo elencare a decine, ma non sono elenchi che abbiamo fatto noi: sono affermazioni della Corte dei conti puntuali e precise, che mettono sotto accusa questo modo di funzionare del Governo), è necessario che si operi in direzione di un reale e profondo cambiamento, sul piano contabile ma anche sul terreno di riforme e di iniziative concrete per eliminare a monte tutte quelle situazioni di spreco del denaro pubblico.

Per tutti questi motivi non possiamo, come Gruppo comunista, che dare un giudizio negativo. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

FERRARI-AGGRADI, *f.f. relatore*. Signor Presidente, sarò molto breve, perchè, come ho già affermato poco fa, la relazione del senatore Castiglione è molto puntuale, precisa e analitica e ha messo in evidenza degli aspetti fondamentali.

Desidero innanzitutto fare un'osservazione. È stato detto che in passato sono state fatte delle critiche perchè i provvedimenti venivano approvati in ritardo. Ora, siccome li approviamo nei tempi giusti (non soltanto il bilancio preventivo, ma anche quello consuntivo e quello di assestamento), ci vorrebbe un apprezzamento. Sono convinto che l'opinione pubblica che ha criticato in passato oggi dovrebbe dare atto dei progressi compiuti. Si afferma che il merito è anche dell'opposizione: sono d'accordo anche in questo. Non vi è dubbio che anche l'opposizione ha la sua parte. Per quale motivo? Vorrei che ciò fosse chiaro. Esprimiamo delle posizioni che esprimono l'orientamento dei vari Gruppi, della maggioranza e della minoranza. Di fronte ad alcune scelte particolari di alcune strategie ci possiamo trovare in posizioni diverse, ma vi sono delle regole di fondo, dei metodi, voglio usare un termine inglese, il *framework*, il quadro d'insieme che lega tutti, dove tutti i Gruppi sono tenuti a dare la propria parte di contributo; e mi compiaccio che questo avvenga e soprattutto avvenga di fronte a temi fondamentali come quello della gestione del denaro pubblico, in un campo così importante che è quello affidato alla responsabilità della nostra professione. Quindi sono molto lieto, signor Ministro, di darle ragione e di sottolineare quello che lei ha chiesto di credere che fosse da noi ritenuto giusto. Come pure ha ragione, signor Ministro, quando lei sottolinea tutto quello che ha affermato la Corte dei conti. Ma vuole che le dica una cosa che lei ha dimenticato? La Corte dei conti ha perfino rifiutato di parificare la struttura dei conti del patrimonio, così come ha fatto numerose osservazioni per

quanto riguarda la parte fiscale. E qui io non sono d'accordo. Il fatto che vengono mosse critiche di questo tipo, sia indicata la strada del miglioramento, sia sollecitato un impegno per far meglio alcune cose, rendere più chiari, più comprensibili, più trasparenti i documenti contabili e per dare maggiore efficacia all'impiego delle risorse pubbliche, il fatto stesso che si indichi questa strada e che oggi stiamo constatando che progressi vengono fatti non giustifica un giudizio negativo, *ergo* che tutto è da rifare, ma indica la strada da percorrere, in cui vi possono essere delle posizioni diverse. Comunque ribadisco che è bene dare parere favorevole al rendiconto dell'anno finanziario 1983, sia pure tenendo presenti, come ammonimento, tutte le osservazioni e le critiche fatte dalla Corte dei conti non in veste di accusatore, ma in veste di magistrato di controllo per dare indicazioni che noi dobbiamo accettare come dato positivo per raggiungere mete di progresso in un campo così importante come quello del bilancio dello Stato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro del tesoro.

GORIA, *ministro del tesoro*. Signor Presidente, interverrò brevemente perchè molti dei temi evocati sono già stati dibattuti in Commissione. Mi limiterò a dare assicurazione al senatore Crocetta e a quanti in fasi diverse hanno sollevato la questione che il Governo — e per lui in particolare il Ministro del tesoro — terrà conto in modo puntuale delle osservazioni fatte dalla Corte dei conti. Avremo modo durante l'*iter* della legge di bilancio di riparlare ed è nostra intenzione dare una risposta, ove sarà possibile con comportamenti o comunque con riflessioni appropriate, alle osservazioni che ci giungono da un organo di tale autorevolezza.

Rinnovo comunque ancora l'invito ad una rapida approvazione di questi documenti, sottolineando, come ho fatto in occasioni precedenti, l'importanza che da parte del Parlamento giunga un segnale di tempestività e di adesione alle esigenze del paese.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

### AMMINISTRAZIONI DELLO STATO

#### Art. 1.

##### (Entrate)

Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti, e per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 1983 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 272.588.014.503.098.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1982 in lire 26.824.163.861.458 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate verificatesi nel corso della gestione 1983 — in lire 25.876.415.513.414.

I residui attivi al 31 dicembre 1983 ammontano complessivamente a lire 32.759.257.466.879, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
	(in lire)			
Accertamenti	255.155.603.562.270	5.250.838.657.900	12.181.572.282.928	272.588.014.503.098
Residui attivi dell'esercizio 1982 . . .	10.549.568.987.363	9.550.731.349.609	5.776.115.176.442	25.876.415.513.414
			32.759.257.466.879	

**È approvato.**

#### Art. 2.

##### (Spese)

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti, impegnate nell'esercizio finanziario 1983 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 279.165.242.790.068.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1982 in lire 64.772.855.892.043 risultano stabiliti — per effetto di economie, perenzioni, prescrizioni e maggiori spese verificatesi nel corso della gestione 1983 — in lire 60.635.323.679.539.

I residui passivi al 31 dicembre 1983 ammontano complessivamente a lire 69.970.682.387.551, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
	(in lire)		
Impegni . . . . .	231.429.974.374.816	47.735.268.415.252	279.165.242.790.068
Residui passivi del- l'esercizio 1982 .	38.399.909.707.240	22.235.413.972.299	60.635.323.679.539
		69.970.682.387.551	

**È approvato.**



Diminuzione nei residui passivi lasciati  
dall'esercizio 1982:

Accertati:

al 1° gennaio 1983 L. 64.772.855.892.043

al 31 dicembre 1983 » 60.635.323.679.539

» 4.137.532.212.504

Disavanzo finanziario effettivo dell'esercizio . . . . . » 211.458.453.209.998

Disavanzo finanziario al 31 dicembre 1983 . . . L. 218.035.681.496.968

**È approvato.**

## DISPOSIZIONI SPECIALI

### Art. 5.

*(Prelevamenti dal Fondo di riserva per le spese impreviste)*

È approvato l'allegato di cui all'articolo 9, ultimo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, concernente i prelevamenti dal Fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno 1983.

**È approvato.**

### Art. 6.

*(Eccedenze)*

Sono approvate le eccedenze di impegni e di pagamenti risultate in sede di consuntivo rispettivamente sul conto della competenza, sul conto dei residui e sul conto della cassa, relative ai capitoli degli stati di previsione della spesa dei Ministeri sotto indicati per l'esercizio 1983 come risulta dal dettaglio che segue:

	Conto della competenza	Conto dei residui	Conto della cassa
	(in lire)		
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI			
Capitolo n. 3980 — Stipendi ed altri assegni fissi al personale della magistratura dell'Avvocatura dello Stato (Spese obbligatorie) . . . .	418.663.757	—	689.137.951
Capitolo n. 3981 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . . . .	703.408.913	—	784.421.943



	Conto della competenza	Conto dei residui (in lire)	Conto della cassa
MINISTERO DEL TESORO			
Capitolo n. 4351 — Pensioni ordinarie ed altri assegni fissi pagabili a mezzo ruoli di spesa fissa e relativi oneri previdenziali ed assistenziali (Spese obbligatorie) . . . . .	613.207.784.746	—	590.492.231.977
Capitolo n. 4512 — Pensioni, assegni, sussidi ed assegnazioni vitalizie diverse (Spese fisse ed obbligatorie)	449.425.455	—	565.034.820
Capitolo n. 4514 — Assegno annuo vitalizio ai combattenti della guerra 1914-18 e delle guerre precedenti, insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto nonchè alle « portatrici » della Carnia e zone limitrofe (Spese fisse ed obbligatorie) . . . . .	3.195.702.850	—	1.409.952.390
Capitolo n. 4534 — Somme occorrenti per la regolazione contabile delle entrate erariali riscosse dalla Regione siciliana . . . . .	1.030.804.399.999	—	—
Capitolo n. 4535 — Somme occorrenti per la regolazione delle quote di entrate erariali devolute alla Regione sarda . . . . .	44.083.957.496	—	—
Capitolo n. 5201 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . . . . .	1.936.381.266	—	2.413.984.690
Capitolo n. 5811 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . . . . .	933.839.239	—	843.671.372
Capitolo n. 6172 — Assegni vitalizi a favore dei perseguitati politici e razziali e dei loro familiari superstiti (Spese obbligatorie) . . . . .	—	—	2.463.564.920
Capitolo n. 6402 — Spese per canoni di affitto dei locali ed oneri accessori e per piccola manutenzione dei medesimi, occorrenti per le Commissioni e per gli Uffici centrali e periferici incaricati del servizio danni di guerra e dei servizi riguardanti il pagamento di forniture e requisizioni disposte dalle Forze armate alleate e di indennizzi per danni connessi con la permanenza delle truppe alleate in Italia . . . . .	—	—	10.326.165

	Conto della competenza	Conto dei residui (in lire)	Conto della cassa
<b>MINISTERO DELLE FINANZE</b>			
Capitolo n. 2811 — Vincite al lotto (Spese obbligatorie) . . . . .	—	84.445.382.272	53.359.628.471
Capitolo n. 4295 — Canoni, pre- stazioni ed altre passività (Spese ob- bligatorie) . . . . .	—	—	19.359.315
Capitolo n. 5591 — Spese per liti, arbitraggi, risarcimenti ed accessori; spese di giustizia penale, altre spese processuali da anticiparsi dall'Era- rio, indennità a testimoni ed a periti per la rappresentanza dell'Ammini- strazione, relativamente ai procedi- menti di natura extratributaria (Spe- se obbligatorie) . . . . .	38.525.163	30.674.963	73.101.441
Capitolo n. 6445 — Spese per liti concernenti il contenzioso tributario, risarcimenti ed accessori, spese di giustizia penale, comprese quelle di trasporto e custodia di merci e di automezzi sequestrati o confiscati, altre spese processuali da anticiparsi dall'Erario, indennità a testimoni ed a periti (Spese obbligatorie) . . . . .	60.073.035	—	—
<b>MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA</b>			
Capitolo n. 1500 — Stipendi ed al- tri assegni fissi al personale della Magistratura giudiziaria (Spese ob- bligatorie) . . . . .	—	—	1.589.158.097
Capitolo n. 1502 — Indennità inte- grative per il raggiungimento del minimo garantito dallo Stato agli ufficiali ed aiutanti ufficiali e coa- diutori giudiziari ed altri assegni al detto personale (Spese obbligatorie)	5.784.392.385	16.582.076.732	23.845.583.417

	Conto della competenza	Conto dei residui (in lire)	Conto della cassa
Capitolo n. 1589 — Spese di giustizia nei procedimenti penali ed in quelli civili con ammissione al gratuito patrocinio. Indennità e trasferite ai funzionari, giudici popolari, periti, testimoni, custodi e diverse per l'accertamento dei reati e dei colpevoli. Spese inerenti alla estradizione di imputati e condannati ed alla traduzione di atti giudiziari in materia penale provenienti dall'estero o diretti ad autorità estere ed alla traduzione, per obbligo assunto con convenzione internazionale, di atti giudiziari in materia civile provenienti dall'estero. Spese per la notificazione di atti nelle materie civile ed amministrativa su richiesta del pubblico ministero, di una amministrazione dello Stato, di una parte ammessa al gratuito patrocinio o di uno Stato estero non recuperabili con le spese di giustizia (Spese obbligatorie) . . . . .	—	9.765.807.826	11.197.872.210
Capitolo n. 2001 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale civile (Spese obbligatorie) .	—	—	883.087.919
Capitolo n. 2084 — Fitto di locali e di terreni ed oneri accessori . .	—	—	478.023.605
<b>MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE</b>			
Capitolo n. 1401 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale docente (Spese obbligatorie)	68.708.494.238	—	72.794.683.296
Capitolo n. 1501 — Stipendi ed altri assegni fissi al personale direttivo delle scuole elementari (Spese obbligatorie) . . . . .	—	—	685.669.247

	Conto della competenza	Conto dei residui (in lire)	Conto della cassa
Capitolo n. 2001 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale direttivo e docente di ruolo e non di ruolo (Spese obbligatorie)	301.974.356.244	—	428.212.839.074
Capitolo n. 3401 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale docente di ruolo e non di ruolo (Spese obbligatorie) . . . .	—	—	57.604.906
Capitolo n. 4000 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale non docente (Spese obbligatorie) . . . . .	14.622.263.074	—	28.327.988.428
Capitolo n. 4001 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale docente di ruolo e non di ruolo compresi i professori incaricati (Spese obbligatorie) . . . . .	43.714.536.561	—	49.080.938.836
<b>MINISTERO DEI TRASPORTI</b>			
Capitolo n. 2001 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . . . .	—	—	100.613.443
<b>MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO</b>			
Capitolo n. 1097 — Fitto di locali ed oneri accessori . . . . .	—	—	156.329.670
Capitolo n. 2501 — Stipendi ed altri assegni fissi al personale delle stazioni sperimentali per l'industria (Spese obbligatorie) . . . . .	—	—	200.158.346
<b>MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE</b>			
Capitolo n. 3531 — Spese per inchieste sugli infortuni occorsi alle persone assicurate contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (Spese obbligatorie) . . . .	120.855.113	78.425.609	199.280.722

**È approvato.**

## AZIENDE SPECIALI ED AUTONOME

## GESTIONE DELL'EX AZIENDA DI STATO PER LE FORESTE DEMANIALI

## Art. 7.

*(Entrate)*

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio della gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali, accertate nell'esercizio finanziario 1983 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo della gestione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in lire 26.999.419.470.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1982 in lire 11.171.469.046 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate — in lire 10.347.169.363.

I residui attivi al 31 dicembre 1983 ammontano complessivamente a lire 15.247.166.129, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
	(in lire)			
Accertamenti	14.518.430.967	5.323.796.060	7.157.192.443	26.999.419.470
Residui attivi dell'esercizio 1982 . . .	7.580.991.737	283.112.155	2.483.065.471	10.347.169.363
			15.247.166.129	

**È approvato.**

## Art. 8.

*(Spese)*

Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio della gestione predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1983 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 27.419.991.425.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1982 in lire 9.335.105.689 risultano stabiliti — per effetto di economie, perenzioni, prescrizioni e maggiori spese verificatesi nel corso della gestione 1983 — in lire 9.261.834.769.

I residui passivi al 31 dicembre 1983 ammontano complessivamente a lire 13.243.036.175, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni . . . . .	15.197.784.025	12.222.207.400	27.419.991.425
Residui passivi dell'esercizio 1982	8.241.005.994	1.020.828.775	9.261.834.769
		13.243.036.175	

**È approvato.**

Art. 9.

*(Situazione finanziaria)*

La situazione finanziaria della gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali alla fine dell'esercizio 1983 risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 1983 . . . . .	L.	26.999.419.470	
Spese dell'esercizio 1983 . . . . .	»	27.419.991.425	
Saldo passivo della gestione di competenza . . . . .	L.		420.571.955
Saldo attivo dell'esercizio 1982 . . . . .	L.	23.418.538.116	
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1982:			
Accertati:			
al 1° gennaio 1983 . . . . .	L.	11.171.469.046	
al 31 dicembre 1983 . . . . .	»	10.347.169.363	
		824.299.683	
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1982:			
Accertati:			
al 1° gennaio 1983 . . . . .	L.	9.335.105.689	
al 31 dicembre 1983 . . . . .	»	9.261.834.769	
		73.270.920	
Saldo attivo effettivo dell'esercizio 1982 . . . . .	»		22.667.509.353
Saldo attivo al 31 dicembre 1983 . . . . .	L.		22.246.937.398

**È approvato.**

## ISTITUTO AGRONOMICO PER L'OLTREMARE

## Art. 10.

*(Entrate)*

Le entrate correnti del bilancio dell'Istituto agronomico per l'Oltremare, accertate nell'esercizio finanziario 1983 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Istituto stesso, allegato al conto consuntivo del Ministero degli affari esteri, in lire 2.307.149.170 interamente versate.

Al 31 dicembre 1983 non risultano residui attivi.

**È approvato.**

## Art. 11.

*(Spese)*

Le spese correnti del bilancio dell'Istituto predetto, impegnate nell'esercizio finanziario 1983 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 2.307.149.170.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1982 in lire 293.748.766 risultano stabiliti — per effetto di economie, perenzioni, prescrizioni e maggiori spese verificatesi nel corso della gestione 1983 — in lire 286.244.287.

I residui passivi al 31 dicembre 1983 ammontano complessivamente a lire 1.232.331.131 così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni . . . . .	1.079.687.369	1.227.461.801	2.307.149.170
Residui passivi dell'esercizio 1982	281.374.957	4.869.330	286.244.287
		1.232.331.131	
		1.232.331.131	

**È approvato.**

## Art. 12.

*(Eccedenze)*

È approvata l'eccedenza di cassa di lire 500 risultata al capitolo n. 146 - Spese per acquisto auto di servizio.

**È approvato.**

## AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DEI MONOPOLI DI STATO

## Art. 13.

*(Entrate)*

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, comprese quelle delle gestioni speciali, accertate nell'esercizio finanziario 1983 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle finanze, in lire 1.804.882.250.181.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1982 risultano stabiliti in lire 469.877.554.739.

I residui attivi al 31 dicembre 1983 ammontano complessivamente a lire 566.824.237.981 così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in lire)		
Accertamenti . . .	1.404.533.645.837	338.775.841.204	61.572.763.140	1.804.882.250.181
Residui attivi dell' l'esercizio 1982 . . .	303.401.921.102	29.430.054	166.446.203.583	469.877.554.739
		566.824.237.981		

**È approvato.**

## Art. 14.

*(Spese)*

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, comprese quelle delle gestioni speciali, impegnate nell'esercizio 1983 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 1.804.882.250.181.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1982 risultano stabiliti in lire 291.642.866.739.

I residui passivi al 31 dicembre 1983 ammontano complessivamente a lire 414.421.597.185, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
		(in lire)	
Impegni . . . . .	332.184.168.022	1.804.882.250.181	1.472.698.082.159
Residui passivi dell'esercizio 1982 . . .	209.405.437.576	82.237.429.163	291.642.866.739
		414.421.597.185	

**È approvato.**



## Art. 15.

*(Riassunto generale)*

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, di competenza dell'esercizio 1983, risulta così stabilito:

Entrate (escluse le gestioni speciali) . . . . .	L.	1.804.616.663.326
Entrate delle gestioni speciali . . . . .	»	265.586.855
	L.	1.804.882.250.181
Spese (escluse le gestioni speciali) . . . . .	L.	1.804.616.663.326
Spese delle gestioni speciali . . . . .	»	265.586.855
	L.	1.804.882.250.181

**È approvato.**

## Art. 16.

*(Situazione finanziaria)*

La situazione finanziaria dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, alla fine dell'esercizio 1983 risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 1983 . . . . .	L.	1.804.616.663.326
Spese dell'esercizio 1983 . . . . .	»	1.804.616.663.326
Saldo della gestione di competenza . . . . .	L.	—
Saldo passivo dell'esercizio 1982 . . . . .	»	3.238.132
Saldo passivo al 31 dicembre 1983 . . . . .	L.	3.238.132

**È approvato.**

## Art. 17.

*(Eccedenze)*

È approvata l'eccedenza di impegni di lire 4.533.353.846 risultata al capitolo n. 162 - Versamento al Tesoro dello Stato delle somme recuperate nei confronti dell'I.N.P.S. per quote di pensioni corrisposte al personale operaio.

**È approvato.**

## ARCHIVI NOTARILI

## Art. 18.

*(Avanzo)*

L'avanzo della gestione del bilancio degli Archivi notarili, per l'esercizio finanziario 1983 risulta stabilito come segue:

Entrate . . . . .	L.	102.479.794.572
Spese . . . . .	»	93.267.996.261
		<hr/>
	Avanzo . . . . .	L. 9.211.798.311
		<hr/> <hr/>

**È approvato.**

## AMMINISTRAZIONE DEL FONDO PER IL CULTO

## Art. 19.

*(Entrate)*

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione del fondo per il culto, accertate nell'esercizio finanziario 1983 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in lire 201.170.568.470.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1982 in lire 16.063.048.804 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate — in lire 16.265.491.576.

I residui attivi al 31 dicembre 1983 ammontano complessivamente a lire 66.130.024.403 così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in lire)		
Accertamenti . .	135.052.748.737	5.636.985	66.112.182.748	201.170.568.470
Residui attivi dell'esercizio 1982 .	16.253.286.906	3.290.221	8.914.449	16.265.491.576
		<hr/>		
		66.130.024.403		
		<hr/> <hr/>		

**È approvato.**

## Art. 20.

*(Spese)*

Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione predetta, impegnate nell'esercizio 1983 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 201.459.236.918.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1982 in lire 13.025.577.575, risultano stabiliti — per effetto di economie, perenzioni, prescrizioni e maggiori spese verificatesi nel corso della gestione 1983 — in lire 12.939.351.899.

I residui passivi al 31 dicembre 1983 ammontano complessivamente a lire 27.498.988.876, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni . . . . .	175.201.234.863	26.258.002.055	201.459.236.918
Residui passivi dell'esercizio 1982 . . . . .	11.698.365.078	1.240.986.821	12.939.351.899
		<u>27.498.988.876</u>	

**È approvato.**

## Art. 21.

*(Situazione finanziaria)*

La situazione finanziaria dell'Amministrazione del fondo per il culto, alla fine dell'esercizio 1983, risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 1983 . . . . .	L.	201.170.568.470	
Spese dell'esercizio 1983 . . . . .	»	201.459.236.918	
Saldo passivo della gestione di competenza . . . . .	L.		288.668.448
Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1982:			
Accertati:			
al 1° gennaio 1983 . . . . .	L.	16.063.048.804	
al 31 dicembre 1983 . . . . .	»	16.265.491.576	
	L.	202.442.772	
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1982:			
Accertati:			
al 1° gennaio 1983 . . . . .	L.	13.025.577.575	
al 31 dicembre 1983 . . . . .	»	12.939.351.899	
	»	86.225.676	
Saldo attivo effettivo dell'esercizio 1982 . . . . .	»		288.668.448
Saldo al 31 dicembre 1983 . . . . .	L.		—

**È approvato.**

**FONDO DI BENEFICENZA E DI RELIGIONE  
NELLA CITTA' DI ROMA**

Art. 22.

(Entrate)

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, accertate nell'esercizio finanziario 1983 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in lire 2.882.027.148.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1982 in lire 111.009.464 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate — in lire 114.946.440.

I residui attivi al 31 dicembre 1983 ammontano complessivamente a lire 381.122.592, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
	(in lire)			
Accertamenti . .	2.501.624.326	3.231.384	377.171.438	2.882.027.148
Residui attivi dell'esercizio 1982 .	114.226.670	28.178	691.592	114.946.440
		381.122.592		

**È approvato.**

Art. 23.

(Spese)

Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1983 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 3.028.433.390.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1982 in lire 1.016.072.906 risultano stabiliti — per effetto di economie, perenzioni, prescrizioni e maggiori spese verificatesi nel corso della gestione 1983 — in lire 1.029.451.484.

I residui passivi al 31 dicembre 1983 ammontano complessivamente a lire 1.017.715.419, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni . . . . .	2.151.402.721	877.030.669	3.028.433.390
Residui passivi dell'esercizio 1982 . . . . .	888.766.734	140.684.750	1.029.451.484
		<u>1.017.715.419</u>	

**È approvato.**

Art. 24.

(Situazione finanziaria)

La situazione finanziaria del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma alla fine dell'esercizio 1983 risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 1983 . . . . .	L.	2.882.027.148	
Spese dell'esercizio 1983 . . . . .	»	3.028.433.390	
Saldo passivo della gestione di competenza . . . . .	L.		146.406.242
Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1982:			
Accertati:			
al 1° gennaio 1983 . . . . .	L.	111.009.464	
al 31 dicembre 1983 . . . . .	»	114.946.440	
		<u>3.936.976</u>	
Aumento nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1982:			
Accertati:			
al 1° gennaio 1983 . . . . .	L.	1.016.072.906	
al 31 dicembre 1983 . . . . .	»	1.029.451.484	
		<u>13.378.578</u>	
Saldo passivo effettivo dell'esercizio 1982 . . . . .	L.		9.441.602
Saldo passivo al 31 dicembre 1983 . . . . .	L.		<u>155.847.844</u>

**È approvato.**

## Art. 25.

*(Eccedenze)*

Sono approvate le eccedenze di lire 152.066.816 in conto competenza, di lire 84.418.282 in conto residui e di lire 632.529.962 in conto cassa, risultanti al capitolo n. 184 - Supplementi di congrua ai parroci di Roma ed ai membri delle chiese collegate non sopresse (Spese obbligatorie).

**È approvato.**

## PATRIMONI RIUNITI EX ECONOMALI

## Art. 26.

*(Entrate)*

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Azienda dei patrimoni riuniti ex economali, accertate nell'esercizio finanziario 1983 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in lire 1.703.068.322.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1982 in lire 208.090.093 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate — in lire 444.499.517.

I residui attivi al 31 dicembre 1983 ammontano complessivamente a lire 166.152.575, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
	(in lire)			
Accertamenti . .	1.541.932.251	52.144.876	108.991.195	1.703.068.322
Residui attivi dell'esercizio 1982 .	439.483.013	801.105	4.215.399	444.499.517
		166.152.575		

**È approvato.**

## Art. 27.

*(Spese)*

Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Azienda predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1983 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 1.992.393.211.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1982 in lire 1.017.665.384 risultano stabiliti — per effetto di economie, perenzioni, prescrizioni e maggiori spese verificatesi nel corso della gestione 1983 — in lire 963.993.928.

I residui passivi al 31 dicembre 1983 ammontano complessivamente a lire 1.201.593.761, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni . . . . .	926.757.233	1.065.635.978	1.992.393.211
Residui passivi dell'esercizio 1982 .	828.036.145	135.957.783	963.993.928
		<u>1.201.593.761</u>	

**È approvato.**

**Art. 28.**

*(Situazione finanziaria)*

La situazione finanziaria dell'Azienda dei patrimoni riuniti ex economali, alla fine dell'esercizio 1983, risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 1983 . . . . .	L.	1.703.068.322	
Spese dell'esercizio 1983 . . . . .	»	1.992.393.211	
Saldo passivo della gestione di competenza . . . . .	L.		289.324.889
Saldo attivo dell'esercizio 1982 . . . . .	L.	10.870.309	
Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1982:			
Accertati:			
al 1° gennaio 1983 . . . . .	L.	208.090.093	
al 31 dicembre 1983 . . . . .	»	444.499.517	
	»		236.409.424
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1982:			
Accertati:			
al 1° gennaio 1983 . . . . .	L.	1.017.665.384	
al 31 dicembre 1983 . . . . .	»	963.993.928	
	»		53.671.456
Saldo attivo effettivo dell'esercizio 1982 . . . . .	»		300.951.189
Saldo attivo al 31 dicembre 1983 . . . . .	L.		<u>11.626.300</u>

**È approvato.**

## AZIENDA NAZIONALE AUTONOMA DELLE STRADE

## Art. 29.

*(Entrate)*

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, accertate nell'esercizio finanziario 1983 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dei lavori pubblici, in lire 2.994.253.672.671.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1982 in lire 3.263.907.188.881 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate — in lire 3.263.848.217.634.

I residui attivi al 31 dicembre 1983 ammontano complessivamente a lire 3.272.723.417.186, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in lire)		
Accertamenti . . . . .	2.132.666.523.635	—	861.587.149.036	2.994.253.672.671
Residui attivi dell'esercizio 1982 . . . . .	852.711.949.484	—	2.411.136.268.150	3.263.848.217.634
				3.272.723.417.186

**È approvato.**

## Art. 30.

*(Spese)*

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Azienda predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1983 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 2.994.253.672.671.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1982 in lire 2.913.568.664.983 risultano stabiliti — per effetto di economie, perenzioni, prescrizioni e maggiori spese verificatesi nel corso della gestione 1983 — in lire 2.913.509.693.736.

I residui passivi al 31 dicembre 1983 ammontano complessivamente a lire 3.693.057.164.138, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
	(in lire)		
Impegni . . . . .	1.094.014.818.740	1.900.238.853.931	2.994.253.672.671
Residui passivi dell'esercizio 1982 . . . . .	1.120.691.383.529	1.792.818.310.207	2.913.509.693.736
			3.693.057.164.138

**È approvato.**



**AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DELLE POSTE  
E DELLE TELECOMUNICAZIONI**

Art. 31.

(Entrate)

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, accertate nell'esercizio finanziario 1983 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, in lire 6.853.022.895.861.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1982 risultano stabiliti in lire 5.125.939.368.157.

I residui attivi al 31 dicembre 1983 ammontano complessivamente a lire 6.181.725.123.950, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
			(in lire)	
Accertamenti . .	3.066.272.578.167	—	3.786.750.317.694	6.853.022.895.861
Residui attivi dell'esercizio 1982 .	2.730.964.561.901	—	2.394.974.806.256	5.125.939.368.157
			6.181.725.123.950	
			6.181.725.123.950	

**È approvato.**

Art. 32.

(Spese)

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1983 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 6.853.022.895.861.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1982 risultano stabiliti in lire 2.345.204.571.437.

171<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 OTTOBRE 1984

I residui passivi al 31 dicembre 1983 ammontano complessivamente a lire 2.578.372.356.460, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni . . . . .	5.301.962.090.020	1.551.060.805.841	6.853.022.895.861
Residui passivi dell'esercizio 1982 . . . . .	1.317.893.020.818	1.027.311.550.619	2.345.204.571.437
		2.578.372.356.460	

**È approvato.**

Art. 33.

(Eccedenze)

Sono approvate le eccedenze di spesa sul conto della cassa risultate ai sottoindicati capitoli in sede di consuntivo per l'esercizio 1983:

	(in lire)
Capitolo n. 108 — Stipendi ed altri assegni fissi al personale di ruolo degli uffici locali . . . . .	19.369.773.392
Capitolo n. 112 — Premio industriale al personale non di ruolo degli uffici locali ed al personale assunto in sostituzione di agenti addetti al recapito ed allo scambio e trasporto degli effetti postali assenti per congedo, malattia ed altre cause nonchè al personale straordinario assunto per esigenze di servizio di carattere eccezionale nella ricorrenza delle feste natalizie e pasquali e durante i mesi di giugno, luglio, agosto e settembre . . . . .	1.366.987
Capitolo n. 122 — Indennità al personale per il servizio prestato dalle ore 21 alle ore 7 . . . . .	127.331.728
Capitolo n. 171 — Pensioni ordinarie ed altri assegni fissi . . . . .	7.743.782.458
Capitolo n. 253 — Contributo a favore dell'Istituto poste telegrafonici a pareggio della sub-gestione delle mense e dei servizi sostitutivi di refezione . . . . .	2.000.000.000
Capitolo n. 394 — Nolo dei veicoli per il trasporto dei fondi. Spesa per la scorta armata dei dispacci relativi al movimento dei fondi . . . . .	13.594.020
Capitolo n. 400 — Spese per il funzionamento del Centro elaborazione dati del servizio delle Casse di risparmio postale e per l'elaborazione delle relative contabilità e statistiche . . . . .	760

**È approvato.**

## AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI

## Art. 34.

*(Entrate)*

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, accertate nell'esercizio finanziario 1983 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni in lire 1.820.241.769.172.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1982 risultano stabiliti in lire 242.191.125.651.

I residui attivi al 31 dicembre 1983 ammontano complessivamente a lire 292.044.496.403, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in lire)		
Accertamenti . . . . .	1.638.547.978.108	119.277.860	181.574.513.204	1.820.241.769.172
Residui attivi dell' l'esercizio 1982 . . . . .	131.840.420.312	—	110.350.705.339	242.191.125.651
		<hr/>		
		292.044.496.403		
		<hr/> <hr/>		

**È approvato.**

## Art. 35.

*(Spese)*

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Azienda predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1983 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 1.820.241.769.172.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1982 risultano stabiliti in lire 1.132.373.145.992.

I residui passivi al 31 dicembre 1983 ammontano complessivamente a lire 1.239.848.405.897, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
		(in lire)	
Impegni . . . . .	1.168.030.293.689	652.211.475.483	1.820.241.769.172
Residui passivi dell'esercizio 1982	544.736.215.578	587.636.930.414	1.132.373.145.992
		<hr/>	
		1.239.848.405.897	
		<hr/> <hr/>	

**È approvato.**

## AZIENDA AUTONOMA DELLE FERROVIE DELLO STATO

## Art. 36.

*(Entrate)*

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, comprese quelle delle gestioni speciali ed autonome, accertate nell'esercizio finanziario 1983 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dei trasporti, in lire 29.805.317.293.548.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1982 in lire 8.260.732.974.305 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate — in lire 8.034.553.341.625.

I residui attivi al 31 dicembre 1983 ammontano complessivamente a lire 8.141.471.851.196, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere (in lire)	Totale
Accertamenti . . . . .	24.342.719.515.538	—	5.462.597.778.010	29.805.317.293.548
Residui attivi dell'esercizio 1982 . . . . .	5.355.679.268.439	—	2.678.874.073.186	8.034.553.341.625
			8.141.471.851.196	

**È approvato.**

## Art. 37.

*(Spese)*

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Azienda predetta, comprese quelle delle gestioni speciali ed autonome, impegnate nell'esercizio finanziario 1983 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 29.805.317.293.548.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1982 in lire 9.704.575.934.403 risultano stabiliti — per effetto di economie, perenzioni, e prescrizioni verificatesi nel corso della gestione 1983 — in lire 9.478.396.301.723.

I residui passivi al 31 dicembre 1983 ammontano complessivamente a lire 10.596.565.960.872, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni . . . . .	23.757.103.945.756	6.048.213.347.792	29.805.317.293.548
Residui passivi dell'esercizio 1982 . . . . .	4.930.043.688.643	4.548.352.613.080	9.478.396.301.723
		10.596.565.960.872	

**È approvato.**

## Art. 38.

*(Riassunto generale)*

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, di competenza dell'esercizio 1983, risulta così stabilito:

Entrate (escluse le gestioni speciali ed autonome) . . . . .	L.	15.464.476.641.427
Entrate delle gestioni speciali ed autonome . . . . .	»	14.340.840.652.121
		<hr/>
	L.	29.805.317.293.548
		<hr/> <hr/>
Spese (escluse le gestioni speciali ed autonome) . . . . .	L.	15.464.476.641.427
Spese delle gestioni speciali ed autonome . . . . .	»	14.340.840.652.121
		<hr/>
	L.	29.805.317.293.548
		<hr/> <hr/>

**È approvato.**

## Art. 39.

*(Eccedenze)*

Sono approvate le eccedenze di spesa sul conto delle competenze e su quello della cassa risultate ai sottoindicati capitoli in sede di consuntivo per l'esercizio finanziario 1983.

	Conto della competenza	Conto della cassa
	(in lire)	
Capitolo n. 373 — Interessi su prestito obbligazionario di 250 milioni di dollari emesso all'estero con la S.G. Warburg e CO. LTD - Londra, quale banca agente principale . . . . .	—	211.151.855
Capitolo n. 374 — Interessi su prestito obbligazionario di 225 milioni di dollari emesso all'estero con la S.G. Warburg e CO. LTD - Londra, quale banca agente principale . . . . .	—	63.849.400

	Conto della competenza	Conto della cassa
	(in lire)	
Capitolo n. 608 — Annualità in conto capitale dovute all'Eurofima per l'ammortamento dei fondi mutuati per il rinnovamento, il riclassamento, l'ammmodernamento ed il potenziamento della rete ferroviaria . . . . .	1.509.527.293	1.509.527.293
Capitolo n. 614 — Annualità in conto capitale per l'ammortamento del prestito di 200 milioni di dollari concesso da un consorzio di banche estere per il riclassamento, l'ammodernamento ed il potenziamento delle ferrovie dello Stato . . . . .	190.000.000	190.000.000
Capitolo n. 616 — Annualità in conto capitale per l'ammortamento dei mutui da contrarre e delle obbligazioni da emettere per il finanziamento del programma integrativo di 12,450 miliardi . . . . .	2.114.932.361	2.114.932.361
Capitolo n. 1022 — Indennità per una sola volta in luogo di pensione, indennità di licenziamento e similari. Spese derivanti dalla ricongiunzione dei Servizi. Indennità per una volta tanto ai mutilati ed invalidi paraplegici per causa di servizio . .	—	65.912.932
Capitolo n. 1098 — Lavori, forniture e prestazioni da e per conto di pubbliche amministrazioni e di privati . . . . .	—	403.737.339.736

**È approvato.**

**Art. 40.**

Il conto consuntivo dello Stato per l'esercizio 1983 è approvato.

**È approvato.**

## ALLEGATO N. 1

PRELEVAMENTI DAL FONDO DI RISERVA PER LE SPESE IMPREVISTE  
EFFETTUATI NELL'ANNO 1983

(art. 9, ultimo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468)

La legge 28 aprile 1983, n. 133, di approvazione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e del bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985, prevedeva, nello stato di previsione del Ministero del tesoro, al capitolo n. 6855 — Fondo di riserva per le spese impreviste — lo stanziamento di lire 12.000.000.000.

Nel corso dell'anno finanziario 1983 sono stati disposti, a carico del suddetto fondo, prelevamenti effettuati — tanto in termini di competenza quanto in termini di cassa — con i seguenti decreti del Presidente della Repubblica:

1) Decreto del Presidente della Repubblica 26 gennaio 1983, n. 61, registrato alla Corte dei conti il 9 marzo 1983, reg. n. 12, foglio n. 339, <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 72 del 15 marzo 1983 . . . .	(lire) 940.667.000
2) Decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1983, n. 115, registrato alla Corte dei conti il 6 aprile 1983, reg. n. 17, foglio n. 58, <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 100 del 13 aprile 1983 . . . .	2.245.759.000
3) Decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1983, n. 300, registrato alla Corte dei conti il 16 giugno 1983, reg. n. 30, foglio n. 233, <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 172 del 24 giugno 1983 . . . .	1.911.866.000
4) Decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1983, n. 461, registrato alla Corte dei conti il 9 agosto 1983, reg. n. 39, foglio n. 345, <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 249 del 10 settembre 1983 . . . .	2.109.000.000
5) Decreto del Presidente della Repubblica 19 settembre 1983, n. 569, registrato alla Corte dei conti il 17 ottobre 1983, reg. n. 44, foglio n. 8, <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 291 del 22 ottobre 1983 . . . .	726.100.000
6) Decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1983, n. 633, registrato alla Corte dei conti il 5 novembre 1983, reg. n. 46, foglio n. 42, <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 306 dell'8 novembre 1983 . . . .	4.056.608.000

\*

\* \*

Si riporta, di seguito, l'analisi delle motivazioni che hanno indotto a procedere ai prelevamenti suddetti.

Segue: ALLEGATO N. 1

*I Prelevamento (decreto del Presidente della Repubblica 26 gennaio 1983, n. 61).*

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE — Capitolo 4572 - Somma da versare al fondo, ecc. (L. 940.667.000). Somme occorrenti per far fronte agli impegni di carattere finanziario derivanti dall'applicazione dell'art. 56 del trattato che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio relativo alle provvidenze da erogare a favore del personale licenziato dalle aziende carbo-siderurgiche di Savona, Marghera e Genova-Campi.

*II Prelevamento (decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1983, n. 115).*

MINISTERO DEL TESORO — Capitolo 4402 - Spese di rappresentanza (L. 15.000.000). Maggiori necessità connesse alla continua lievitazione dei prezzi.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI — Capitolo 1115 - Spese di cerimoniale, ecc. (L. 1.290.000.000); Capitolo 1579 - Spese eventuali all'estero (L. 500.000.000). Maggiori spese dovute alle visite del Presidente della Repubblica in Giordania ed alle occorrenze per gli aumentati impegni connessi a visite ufficiali e di Stato in Italia.

Le altre integrazioni, per complessive lire 440.759.000, si sono rese necessarie per sopperire alle maggiori spese per missioni e viaggi, sia all'interno sia all'estero, dei ministri e del personale (L. 229.759.000), nonché per far fronte all'aumento degli oneri per fitti passivi in applicazione della legge 27 luglio 1978, n. 392, ed alle maggiori occorrenze per la stipula di nuovi contratti (L. 211.000.000). Le integrazioni hanno interessato la Presidenza del Consiglio dei Ministri e i Ministeri del tesoro, degli affari esteri, dell'industria, della marina mercantile, del turismo e per i beni culturali ed ambientali.

*III Prelevamento (decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1983, n. 300).*

MINISTERO DEL TESORO — Capitolo 4420 - Manutenzione, riparazione, ecc. (L. 400.000.000). Sistemazione di locali ed impianti nel palazzo demaniale sede del Ministero.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI — Capitolo 1579 - Spese eventuali all'estero (L. 400.000.000). Oneri connessi alla visita di Stato del Presidente della Repubblica in Tunisia ed a Strasburgo.

MINISTERO DEI TRASPORTI — Capitolo 2057 - Manutenzione, riparazione, ecc. (L. 100.000.000). Ristrutturazione impianto di alimentazione elettrica ai fini del rispetto delle norme di sicurezza.

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI — Capitolo 1066 - Spese postali e telegrafiche (L. 80.000.000). Maggiori esigenze conseguenti ad una diversa utilizzazione dello stanziamento necessaria per assicurare una maggiore correntezza dei servizi.



Segue: ALLEGATO N. 1

Le rimanenti integrazioni, per L. 136.000.000, si sono rese necessarie per far fronte alle spese sempre più elevate dovute ai necessari viaggi dei ministri sul territorio nazionale e all'estero e per la partecipazione del personale a corsi e convegni, per L. 785.866.000 ai maggiori oneri connessi a nuovi contratti di locazione, all'aumento dei canoni progressivi ed alle spese accessorie e per L. 10.000.000 a spese di rappresentanza.

*IV Prelevamento (decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1983, n. 461).*

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI — Capitolo 1108 - Manutenzione, noleggio, ecc. (L. 200.000.000). Per il continuo incremento delle spese di riparazione e di manutenzione delle autovetture; Capitolo 3845 - Fitto di locali, ecc. (L. 355.000.000); Capitolo 3846 - Spese per il funzionamento degli uffici, ecc. (L. 200.000.000). Maggiori necessità conseguenti all'aumento dei canoni di locazione e delle spese di funzionamento e manutenzione dei locali e relativi impianti destinati a sede della Corte dei conti; Capitolo 3853 - Spese di rappresentanza (L. 10.000.000). Maggiori oneri connessi alla continua lievitazione dei prezzi.

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE — Capitolo 4045 - Spese per il funzionamento, ecc. (L. 40.000.000). Maggiori oneri connessi alla continua lievitazione dei costi.

MINISTERO DELLA SANITÀ — Capitolo 1097 - Fitto di locali, ecc. (L. 150.000.000). Adeguamento dei canoni, nuovi contratti di locazione e oneri accessori.

MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO — Capitolo 1095 - Fitto di locali, ecc. (lire 19.500.000). Proroga di contratto di locazione e fitto di nuovi locali.

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI — Capitolo 1065 - Fitto di locali, ecc. (L. 17.500.000). Per aggiornamento canoni di locazione.

Le ulteriori integrazioni, per complessive L. 1.170.000.000, derivano da maggiori spese sia per le missioni dovute oltre che alla lievitazione dei costi, alla partecipazione del personale a convegni e a corsi di qualificazione e di aggiornamento nonché ai trasferimenti dei magistrati amministrativi ed ai viaggi dei ministri.

Tali integrazioni hanno interessato la Presidenza del Consiglio dei ministri (vari capitoli per complessive L. 1.015.000.000) i Ministeri del tesoro (cap. 6073 - L. 50.000.000), delle finanze (cap. 1006 e 2703 - L. 42.000.000), dell'industria, del commercio e dell'artigianato (cap. 5803 - L. 10.000.000).

*V Prelevamento (decreto del Presidente della Repubblica 19 settembre 1983, n. 569).*

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI — Capitolo 1105 - Manutenzione, riparazione, ecc. (L. 50.000.000). Capitolo 3348 - Spese di rappresentanza (L. 8.000.000). Maggiori necessità dovute alla lievitazione dei prezzi.

Segue: ALLEGATO N. 1

MINISTERO DELLE FINANZE — Capitolo 3858 - Manutenzione, riparazione, ecc. (L. 150.000.000).  
Indispensabili opere di ristrutturazione di locali.

Le rimanenti integrazioni, per complessive L. 209.000.000, si sono rese necessarie per fronteggiare le maggiori spese per i viaggi sul territorio nazionale e all'estero dei ministri e del personale.

Le suddette integrazioni hanno interessato la Presidenza del Consiglio dei ministri (cap. 1042 - Spese per i viaggi, ecc. - L. 20.000.000, cap. 1046, 1047, 2194 e 3313 - Indennità, ecc. per missioni, ecc. - L. 33.000.000) e i Ministeri del tesoro (cap. 5205 - Indennità, ecc. per missioni, ecc. - L. 120.000.000), di grazia e giustizia (cap. 1022 e 1505 - Indennità e rimborso spese, ecc. - L. 222.000.000), degli affari esteri (cap. 1022 - Indennità e rimborso spese, ecc. L. 70.000.000), dell'industria, del commercio e dell'artigianato (cap. 1020 e 3003 - Indennità, ecc. per missioni, ecc. - L. 24.500.000), del commercio con l'estero (cap. 1005 e 1022 - Indennità e rimborso spese, ecc. - L. 7.600.000), delle partecipazioni statali (cap. 1006 - Indennità e rimborso spese, ecc. - L. 15.000.000), per i beni culturali e ambientali (cap. 1024 - Indennità e rimborso spese, ecc. - L. 6.000.000).

*VI Prelevamento (decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1983, n. 633).*

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI — Capitolo 3848 - Manutenzione, noleggio, ecc. L. 100.000.000). Acquisto di motoscafo per la Delegazione della Corte dei conti di Venezia.

Le rimanenti integrazioni, per complessive L. 3.956.608.000, si sono rese necessarie per far fronte alle maggiori spese per i viaggi e le missioni sul territorio nazionale e all'estero (L. 2.615.000.000), agli aumenti dei canoni, alla locazione di nuovi locali, alla manutenzione dei locali in uso ed al funzionamento (L. 1.231.608.000), nonché alle spese di rappresentanza (L. 110.000.000). Le prime hanno interessato la Presidenza del Consiglio dei ministri (capitoli 3813, 3893 e 3984, per complessive L. 265.000.000) ed i Ministeri delle finanze (cap. 4604 - L. 100.000.000), di grazia e giustizia (capitoli 2004, 2005, 2007 e 2008 per complessive L. 2.225.000.000) e del lavoro e della previdenza sociale (capitoli 1005 e 1018 per complessive L. 25.000.000). Le seconde relative al fitto, alla manutenzione dei locali ed al funzionamento degli Uffici, hanno interessato la Presidenza del Consiglio dei ministri (capitoli 3846, 3849 e 4025 per complessive L. 441.608.000) ed il Ministero della sanità (cap. 1097 - L. 790.000.000). Le ultime i Ministeri di grazia e giustizia (cap. 1082 - L. 5.000.000), dell'interno (cap. 1107 - L. 80.000.000), del lavoro e della previdenza sociale (cap. 1082 - L. 5.000.000) e per i beni culturali e ambientali (cap. 1052 - L. 20.000.000).

Tenuto conto degli utilizzi analiticamente riportati, sullo stanziamento del fondo di riserva per le spese impreviste di cui al capitolo 6855 residuano L. 10.000.000, che vengono passate in economia.

ALLEGATO N. 2

ELENCO DEI DECRETI MINISTERIALI EMANATI IN APPLICAZIONE DELL'ARTICOLO 12 DELLA LEGGE  
5 AGOSTO 1978, N. 468

In relazione alle motivazioni di seguito specificate, nel corso dell'esercizio finanziario 1983 sono state disposte assegnazioni esclusivamente in forza del secondo comma del citato articolo 12 per complessive lire 23.548.015.120 in termini di competenza e lire 22.865.778.130 in termini di cassa a fronte di acquisizioni di entrate per lire 25.507.707.024 in termini di competenza e cassa.

Entrata		Spesa	
Competenza	Cassa	Competenza	Cassa

(in lire)

MINISTERO DEL TESORO

a) Devoluzione al Fondo massa del Corpo della guardia di finanza ed alla Cassa di previdenza op-pure al fondo di quiescenza del personale dell'Amministrazione cui appartiene lo scopritore del 40 per cento dei proventi delle pene pecuniarie inflitte per infrazioni valutarie. (Decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1511 - art. 1):

1. - D.M. n. 132428 del 28 maggio 1983, registrato alla Corte dei conti il 4 giugno 1983, R. 27, F. 184	Cap. 2351 -	42.450.180	Cap. 5721 -	16.980.072	16.980.072
2. - D.M. n. 133861 del 15 giugno 1983, registrato alla Corte dei conti il 24 giugno 1983, R. 32, F. 93	Cap. 2351 -	161.493.523	Cap. 5721 -	64.597.409	64.597.409

171<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 OTTOBRE 1984

Segue: ALLEGATO N. 2

	Entrata		(in lire)	Spesa	
	Competenza	Cassa		Competenza	Cassa
3. - D.M. n. 137022 del 9 luglio 1983, registrato alla Corte dei conti il 15 luglio 1983, R. 36, F. 390 . . .	Cap. 2351 -	21.981.143	Cap. 5721 -	8.792.457	8.792.457
4. - D.M. n. 137023 del 5 luglio 1983, registrato alla Corte dei conti il 13 luglio 1983, R. 36, F. 229 . . .	Cap. 2351 -	15.422.418	Cap. 5721 -	6.168.967	6.168.967
5. - D.M. n. 137024 del 5 luglio 1983, registrato alla Corte dei conti il 13 luglio 1983, R. 36, F. 225 . . .	Cap. 2351 -	57.862.203	Cap. 5721 -	11.572.440	11.572.440
6. - D.M. n. 139668 del 5 luglio 1983, registrato alla Corte dei conti il 13 luglio 1983, R. 36, F. 228 . . .	Cap. 2351 -	99.191.178	Cap. 5721 -	39.676.471	39.676.471
7. - D.M. n. 151375 del 15 settembre 1983, registrato alla Corte dei conti il 22 settembre 1983, R. 41, F. 209 . . . . .	Cap. 2351	213.701.769	Cap. 5721 -	85.480.707	85.480.707
8. - D.M. n. 154705 del 4 ottobre 1983, registrato alla Corte dei conti il 13 ottobre 1983, R. 43, F. 323	Cap. 2351 -	368.194.173	Cap. 5721 -	147.277.654	147.277.654
9. - D.M. n. 156448 del 22 ottobre 1983, registrato alla Corte dei conti il 29 ottobre 1983, R. 45, F. 97	Cap. 2351	6.992.500	Cap. 5721 -	2.797.000	2.797.000

171<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 OTTOBRE 1984

Segue: ALLEGATO N. 2

	Entrata		(in lire)	Spesa	
	Competenza	Cassa		Competenza	Cassa
10. - D.M. n. 170760 del 7 dicembre 1983, registrato alla Corte dei conti il 15 dicembre 1983, R. 50, F. 180 . . . . .	Cap. 2351 -	29.066.222	Cap. 5721 -	11.626.489	11.626.489
11. - D.M. n. 170761 del 7 dicembre 1983, registrato alla Corte dei conti il 15 dicembre 1983, R. 50, F. 184 . . . . .	Cap. 2351 -	89.859.101	Cap. 5721 -	35.943.640	35.943.640
12. - D.M. n. 170762 del 7 dicembre 1983, registrato alla Corte dei conti il 15 dicembre 1983, R. 50, F. 178 . . . . .	Cap. 2351 -	28.985.944	Cap. 5721 -	5.797.189	5.797.189
13. - D.M. n. 176043 del 30 dicembre 1983, registrato alla Corte dei conti il 1° marzo 1984, R. 9, F. 1 . . . . .	Cap. 2351 -	395.180.135	Cap. 5721 -	158.072.054	—
14. - D.M. n. 176044 del 30 dicembre 1983, registrato alla Corte dei conti il 1° marzo 1984, R. 8, F. 400 . . . . .	Cap. 2351 -	602.000	Cap. 5721 -	120.400	—
15. - D.M. n. 176045 del 30 dicembre 1983, registrato alla Corte dei conti il 16 febbraio 1984, R. 7, F. 123 . . . . .	Cap. 2351 -	189.943.619	Cap. 5721 -	75.977.447	—
16. - D.M. n. 176046 del 30 dicembre 1983, registrato alla Corte dei conti il 16 febbraio 1984, R. 7, F. 124 . . . . .	Cap. 2351 -	631.420.007	Cap. 5721 -	126.284.001	—

Segue: ALLEGATO N. 2

	Entrata		(in lire)	Spesa	
	Competenza	Cassa		Competenza	Cassa
17. - D.M. n. 176047 del 14 dicembre 1983, registrato alla Corte dei conti il 23 dicembre 1983, R. 51, F. 105 . . . . .	Cap. 2351 -	165.354.466	Cap. 5721 -	66.141.786	66.141.786
18. - D.M. n. 176048 del 7 dicembre 1983, registrato alla Corte dei conti il 15 dicembre 1983, R. 50, F. 179 . . . . .	Cap. 2351 -	37.625.795	Cap. 5721 -	7.525.159	7.525.159
19. - D.M. n. 176049 del 14 dicembre 1983, registrato alla Corte dei conti il 23 dicembre 1983, R. 51, F. 104 . . . . .	Cap. 2351 -	80.958.875	Cap. 5721 -	32.383.550	32.383.550
20. - D.M. n. 179571 del 30 dicembre 1983, registrato alla Corte dei conti il 31 gennaio 1984, R. 5, F. 145	Cap. 2351 -	338.554.821	Cap. 5721 -	135.421.928	—
21. - D.M. n. 180680 del 30 dicembre 1983, registrato alla Corte dei conti il 31 gennaio 1984, R. 5, F. 146	Cap. 2351 -	49.678.290	Cap. 5721 -	19.871.316	—
		3.024.518.326		1.058.508.136	542.760.990

Segue: ALLEGATO N. 2

Entrata		(in lire)	Spesa	
Competenza	Cassa		Competenza	Cassa
MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA				
—	—		8.000.000	8.000.000
MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO				
Cap. 2355 -	19.988.892.140		Cap. 2562 -	7.995.556.856
			Cap. 2566 -	11.993.335.284
			<u>19.988.892.140</u>	<u>19.988.892.140</u>

b) Riassegnazione dei contributi annui versati dagli iscritti nel ruolo dei revisori ufficiali dei conti per le spese dei relativi servizi. (Regio decreto 10 febbraio 1937, numero 228 - art. 21):

1. - D.M. n. 148418 del 10 agosto 1983, registrato alla Corte dei conti il 26 agosto 1983, R. 40, F. 112

c) Riassegnazione del 60 per cento del canone annuo lordo del 2 per cento, corrisposto dalla R.A.I., su tutti i proventi lordi conseguiti, destinato al finanziamento di manifestazioni teatrali e musicali, all'interno e all'estero. (Legge 14 agosto 1967, n. 800, Legge 9 giugno 1973, n. 308, D.P.R. 10 agosto 1981, n. 521):

1. - D.M. n. 163056 del 22 ottobre 1983, registrato alla Corte dei conti l'8 novembre 1983, R. 46, F. 47

Segue: ALLEGATO N. 2

	Entrata		(in lire)	Spesa	
	Competenza	Cassa		Competenza	Cassa
<b>MINISTERO DEL TESORO</b>					
	40.000.000	40.000.000	Cap. 4426 -	40.000.000	40.000.000
Cap. 3338 -					
<b>MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI</b>					
	2.000.000	2.000.000	Cap. 2203 -	2.000.000	2.000.000
Cap. 3996 -					

d) Riassegnazione delle somme versate dagli istituti di credito per il funzionamento del Comitato interministeriale — e del relativo ufficio di segreteria — incaricato dei finanziamenti a favore della pesca marittima. (Legge 27 dicembre 1956, n. 1457, Legge 28 marzo 1968, n. 479 - art. 15):

1. - D.M. n. 150545 del 1° settembre 1983, registrato alla Corte dei conti il 9 settembre 1983, R. 40, F. 248 . . . . .

e) Riassegnazione delle somme anticipate dai trasgressori della normativa sulla protezione delle bellezze naturali, per il funzionamento delle relative Commissioni. (Legge 1° giugno 1939, n. 1089, Legge 29 giugno 1939, n. 1497 - art. 15):

1. - D.M. n. 148526 del 12 agosto 1983, registrato alla Corte dei conti il 9 settembre 1983, R. 40, F. 246 . . . . .



Segue: ALLEGATO N. 2

	Entrata		(in lire)	Spesa	
	Competenza	Cassa		Competenza	Cassa
2. - D.M. n. 165701 del 31 ottobre 1983, registrato alla Corte dei conti il 9 novembre 1983, R. 46, F. 54	Cap. 3996 -	1.500.000	Cap. 2203 -	1.500.000	1.500.000
3. - D.M. n. 174272 del 7 dicembre 1983, registrato alla Corte dei conti il 15 dicembre 1983, R. 50, F. 175 . . . . .	Cap. 3996 -	3.000.000	Cap. 2203 -	3.000.000	3.000.000
MINISTERO DELL'INTERNO					
f) Riassegnazione delle somme versate dall'Alto Commissariato delle N.U. per i rifugiati. (Legge 25 giugno 1952, n. 907):					
1. - D.M. n. 126413 del 26 aprile 1983, registrato alla Corte dei conti il 10 maggio 1983, R. 20, F. 173 . . .	Cap. 3557 -	50.000.000	Cap. 4286 -	50.000.000	50.000.000
g) Riassegnazione delle somme versate dal Ministero degli affari esteri per interventi di soccorso a favore delle popolazioni sinistrate dei Paesi in via di sviluppo. (Legge 9 febbraio 1979, n. 38):					
1. - D.M. n. 153366 del 26 settembre 1983, registrato alla Corte dei conti l'8 ottobre 1983, R. 43, F. 87 . . .	Cap. 3558 -	540.625.000	Cap. 3256 -	540.625.000	540.625.000

171<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 OTTOBRE 1984

Segue: ALLEGATO N. 2

	Entrata		(in lire)	Spesa	
	Competenza	Cassa		Competenza	Cassa
2. - D.M. n. 160324 del 4 ottobre 1983, registrato alla Corte dei conti il 17 ottobre 1983, R. 43, F. 396	Cap. 3558 -	517.000.000	Cap. 3256 -	517.000.000	517.000.000
3. - D.M. n. 169040 del 9 novembre 1983, registrato alla Corte dei conti il 16 novembre 1983, R. 46, F. 358 . . . . .	Cap. 3558 -	1.057.000.000	Cap. 3256 -	1.057.000.000	1.057.000.000
h) Riassegnazione delle somme versate dal Consiglio Nazionale delle Ricerche per la realizzazione dei progetti finalizzati di ricerca in collaborazione con il Centro studi ed esperienze. (Decreto legislativo luogotenenziale 1° marzo 1945, n. 82 e Decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1167):					
1. - D.M. n. 169172 del 28 novembre 1983, registrato alla Corte dei conti il 2 dicembre 1983, R. 49, F. 10	Cap. 3776 -	115.000.000	Cap. 3152 -	115.000.000	115.000.000



Avverto che, conseguentemente all'approvazione degli articoli, s'intende approvato anche l'allegato n. 2, annesso al disegno di legge.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Rinvio in Commissione  
del disegno di legge n. 315**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Procedimento per riconoscere e rendere esecutive in Italia le sentenze arbitrali straniere in conformità con la Convenzione di New York del 10 giugno 1958», per il quale è stata approvata dall'Assemblea nella seduta del 26 gennaio 1984 la procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento.

DI LEMBO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI LEMBO. Signor Presidente, la 2<sup>a</sup> Commissione non ha ancora esaminato questo disegno di legge e all'unanimità ha deciso di proporre all'Assemblea il suo rinvio in Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta di rinvio in Commissione del disegno di legge n. 315.

**È approvata.**

**Rinvio in Commissione  
del disegno di legge n. 360**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Delega al Governo per dare attuazione alle direttive del Consiglio delle Comunità europee n. 77/91 del 13 dicembre 1976, n. 78/660 del 25 luglio 1978 e n. 78/855 del 9 ottobre 1978», d'iniziativa dei senatori Berlanda, Scevarolli, Venanzetti, Fiocchi, Rubbi, Beorchia, D'Onofrio, Nepi, Padula, Pavan, Santalco, Tambroni Armaroli, Triglia, Ruffino, Aliverti, Fontana e Orciari, per il quale è stata approvata

dall'Assemblea nella seduta del 5 aprile 1984 la procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento.

BEORCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEORCHIA. Signor Presidente, la 6<sup>a</sup> Commissione permanente non ha ancora potuto esaminare il provvedimento in oggetto, anche perchè è stata impegnata in altri importanti, urgenti provvedimenti.

Chiedo pertanto il rinvio in Commissione del disegno di legge n. 360.

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta di rinvio in Commissione del disegno di legge n. 360.

**È approvata.**

**Rinvio in Commissione  
del disegno di legge n. 364**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifica dell'articolo 11 della legge 14 agosto 1971, n. 817, recante disposizioni per il rifinanziamento delle provvidenze per lo sviluppo della proprietà coltivatrice», d'iniziativa dei senatori Di Lembo, Mancino, Pacini, Saporito, Ferrara Nicola, Fontana e Scardaccione, per il quale è stata approvata dall'Assemblea nella seduta del 5 aprile 1984 la procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento.

BALDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDI. Signor Presidente, a nome della 9<sup>a</sup> Commissione chiedo il rinvio in Commissione del disegno di legge n. 364. Abbiamo infatti iniziato la discussione e credo che il provvedimento potrà essere licenziato entro la prossima settimana per l'Aula.

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta di rinvio in Commissione del disegno di legge n. 364.

**È approvata.**

**Rinvio in Commissione  
del disegno di legge n. 387**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Delega al Governo per l'attuazione della direttiva comunitaria n. 77/780 per il riordino di talune disposizioni in materia creditizia», d'iniziativa dei senatori Berlanda, Scevarolli, Venanzetti, Franza, Fiocchi, Rubbi, Carollo, Beorchia, Orciari, D'Onofrio, Ruffino, Di Lembo, De Cinque, Nepi, Padula, Pavan, Santalco, Tambroni Armaroli, Triglia, Rebecchini, Aliverti, Vettori e D'Amelio, per il quale è stata approvata dall'Assemblea nella seduta del 26 gennaio 1984 la procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento.

DI LEMBO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI LEMBO. Signor Presidente, le Commissioni riunite 2<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> hanno affrontato in più sedute l'argomento: sono state svolte le relazioni e si è anche portato avanti un certo lavoro in sede di Comitato ristretto. Però questo lavoro non è ancora esaurito, per cui, a nome delle Commissioni riunite 2<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup>, chiedo il rinvio in Commissione del disegno di legge n. 387.

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta di rinvio in Commissione del disegno di legge n. 387.

**È approvata.**

**Per la fissazione della data di svolgimento  
di una interpellanza**

FERRARA MAURIZIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA MAURIZIO. Signor Presidente, intervengo per sollecitare, a norma dell'arti-

colo 155 del Regolamento, lo svolgimento dell'interpellanza 2-00193, che ho presentato il 19 settembre scorso, che riguarda la questione della sorte e del riassetto del «Corriere della sera».

Si tratta di un argomento che la 1<sup>a</sup> Commissione del Senato ha già trattato nella seduta di ieri, tramite l'audizione del garante per l'attuazione della legge sull'editoria, professor Sinopoli. Riteniamo che il Governo debba dare su tale argomento, come risulta chiaro nella nostra interpellanza, informazione e risposte.

Chiediamo l'applicazione della norma dell'articolo 155 del Regolamento perchè sinora, malgrado siano passati più di venti giorni, non è stata fissata la data dello svolgimento dell'interpellanza, il che mi fa pensare che da parte del Governo non è stata data risposta all'informazione certamente rilasciata dagli uffici del Senato circa l'esistenza di questa interpellanza riguardante, ripeto, il «Corriere della sera», la legge sull'editoria e l'atteggiamento del Governo su tali questioni. Naturalmente non intervengo sul merito.

Vorrei quindi rivolgermi a lei per chiedere che sia inserita all'ordine del giorno della prima seduta la deliberazione concernente la data di svolgimento di questa interpellanza che riteniamo importante.

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, la Presidenza porrà all'ordine del giorno, a norma dell'articolo 155, nella prima seduta utile la deliberazione sulla fissazione della data in cui sarà svolta l'interpellanza da lei presentata.

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

SCEVAROLLI, ORCIARI, SEGRETO, MASCIADRI, MARINUCCI MARIANI, MURATORE e BOZZELLO VEROLE. — «Disciplina degli uffici di consulenza nel settore dei mezzi di trasporto a motore» (958).

### Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

**PRESIDENTE.** Nella seduta di oggi, la 3ª Commissione permanente (Affari esteri) ha approvato i seguenti disegni di legge:

«Conferimento dei posti disponibili in organico ai candidati risultati idonei nei concorsi del Ministero degli affari esteri a 64 posti di coadiutore in prova (decreto ministeriale n. 3860 del 3 dicembre 1979, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 25 del 26 gennaio 1980, modificato con decreto ministeriale n. 1031, del 1º aprile 1980, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 157 del 10 giugno 1980) e a 62 posti di coadiutore in prova (decreto ministeriale n. 4860, del 5 novembre 1982, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 116 del 29 aprile 1983)» (800);

«Finanziamento del seminario di Venezia sulla cooperazione economica, scientifica e culturale nel Mediterraneo nel quadro della Conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa (CSCE)» (939) (*Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

### Interrogazioni, annunzio

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**FILETTI, segretario:**

**BONAZZI, POLLASTRELLI, SEGA, VITALE, GIURA LONGO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che a norma dell'articolo 74, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, per gli spettacoli, i giuochi e i trattenimenti pubblici l'IVA si applica sullo stesso imponibile dell'imposta degli spettacoli ed è riscossa con le stesse modalità previa una deduzione dei 2/3 del suo ammontare, e che qualora le imprese che non vogliono questo regime semplificante non abbiano optato per l'applicazione dell'IVA nel modo normale, dandone comunicazione all'ufficio IVA prima dell'inizio del-

l'anno solare, l'opzione è vincolante per un biennio;

che alcuni comuni, e tra questi i comuni di Reggio Emilia e di Correggio, hanno corrisposto l'IVA relativa alle attività teatrali da essi svolte nel modo normale, omettendo di fare la preventiva comunicazione all'ufficio IVA;

che, tuttavia, i comuni suddetti hanno presentato ogni anno allo stesso ufficio IVA la dichiarazione relativa all'imposta per le attività teatrali in modo normale, cosicché l'ufficio è venuto a conoscenza della volontà dei comuni, sia pure per il primo anno, non preventivamente;

che l'ufficio IVA di Reggio Emilia, constatata l'inadempienza, ha trasmesso gli atti alla SIAE per il recupero dell'imposta calcolata secondo il regime semplificato per entrambi i comuni,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro non ritenga che il termine previsto dall'articolo 74, quinto comma, citato non sia perentorio e che con la presentazione della dichiarazione IVA calcolata in modo ordinario i comuni interessati abbiano validamente adempiuto all'obbligo di comunicazione, per cui, nel caso richiamato, non vi sarebbe motivo nè di applicazione di sanzioni, nè, tanto meno, di recupero d'imposta.

(3 - 00564)

**SAPORITO, FIMOIGNARI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che il problema dei nuovi programmi della scuola elementare ha suscitato grande attenzione nella pubblica opinione, come testimoniano i numerosi servizi riservati alla materia dalla stampa nazionale;

che il dibattito svoltosi nel Consiglio superiore della pubblica istruzione, sia pure in un confronto dialettico, ha evidenziato orientamenti e tendenze che testimoniano la valenza politica e sociale del tema,

gli interroganti chiedono di sapere se è vero che la realizzazione dei nuovi programmi è condizionata ad una riforma rigida della struttura della scuola elementare e se, pertanto, il Ministro non ritenga opportuno riferire al Parlamento su tutti questi problemi, per consentire la partecipazione dei Gruppi parlamentari all'importante di-

battito in atto nel mondo della scuola, e, così, salvaguardare la competenza dell'organo legislativo.

(3 - 00565)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

**SIGNORELLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che la scuola media « P. Vanni » di Viterbo, costruita e consegnata alle autorità scolastiche sin dal 1979, sebbene approvata dal Consiglio comunale nel suo progetto completo, fu scissa in due lotti di lavori di cui venne realizzato soltanto il primo, con esclusione della parte dell'edificio comprensiva della palestra;

che detta scuola è quindi priva di una qualsiasi struttura destinata allo svolgimento dell'educazione fisica;

che dall'inaugurazione di detta scuola ad oggi tutti gli studenti susseguitisi in quelle aule non hanno mai potuto svolgere lezioni di educazione fisica, secondo quanto disposto dai programmi ministeriali per il sano sviluppo psicofisico del bambino in una fase fondamentale della sua crescita;

che nella scuola media « P. Vanni » di Viterbo l'insegnamento dell'educazione fisica è stato, subordinatamente alle condizioni atmosferiche, praticato all'aperto, ma per di più al chiuso, in locali inadeguati e privi di qualsiasi struttura specifica;

che gli insegnanti di educazione fisica di detta scuola, ormai non più disposti a tollerare il protrarsi di tale situazione, avrebbero fatto presente al preside l'assoluta impossibilità di garantire l'insegnamento della loro materia secondo quanto previsto dai programmi ministeriali;

che già sono pervenute all'autorità giudiziaria locale esposti di cittadini che chiedono l'accertamento delle responsabilità che di fatto hanno privato centinaia di bambini viterbesi del completo diritto allo studio;

che la 5ª circoscrizione del comune di Viterbo, competente per territorio all'esame del problema in oggetto, con verbale n. 26 del 21 maggio 1984, ha deliberato « di invi-

tare l'Amministrazione comunale a reperire al più presto i fondi da destinare alla costruzione di una palestra per la scuola media " P. Vanni " al fine di creare una struttura indispensabile al regolare svolgimento dei programmi scolastici ed alla formazione fisico-sportiva di migliaia di studenti »,

l'interrogante, alla luce di tutto quanto esposto, chiede che cosa intenda fare il Ministero per garantire:

1) a migliaia di studenti viterbesi il diritto allo studio, come espressamente sancito dai principi fondamentali dello Stato, e l'insegnamento di una materia di primaria importanza in una fase di formazione psicofisica del bambino basilare per il suo sviluppo;

2) agli insegnanti di educazione fisica della scuola la tutela dell'attività didattica e la garanzia del regolare svolgersi della loro attività professionale.

(4 - 01216)

**CODAZZI, PAVAN, FERRARI-AGGRADI, CECCATELLI, COLOMBO SVEVO, JERVOLINO RUSSO, MARTINI.** — *Ai Ministri dei trasporti e dei beni culturali e ambientali ed al Ministro senza portafoglio per l'ecologia.* — Gli interroganti, colpiti dal ripetersi di « stragi » che avvengono sulla strada provocate spesso da automezzi pesanti, riferendosi anche alla gravità della disgrazia accaduta a Maserada di Treviso, nella quale hanno trovato morte straziante bambini e ragazzi e altri sono rimasti feriti, chiedono di conoscere:

che cosa si intenda fare per garantire l'applicazione rigorosa del limite di velocità imposto ai mezzi pesanti;

quali decisioni sia possibile prendere per impedire la circolazione dei mezzi pesanti articolati sulle strade provinciali e comunali nelle ore di punta del traffico (andata e ritorno al lavoro e a scuola);

se si intenda rivedere le norme a tutela dell'ambiente e dei beni culturali per rendere compatibili le esigenze di ordine culturale ed ecologico con il dovere primario di difesa delle vite umane, avendo presente che l'impedire, ad esempio, il taglio di piante se-

colari ai limiti delle strade provinciali e comunali, là dove non ci siano soluzioni alternative, significa spesso rendere difficile e pericoloso il traffico.

(4 - 01217)

SCEVAROLLI, PANIGAZZI, BUFFONI, BOZZELLO VEROLE, ORCIARI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e della difesa.* — Preso atto con compiacimento delle norme emanate con il decreto ministeriale 21 settembre 1984, relativo alla dichiarazione di notevole interesse pubblico dei territori costieri, dei territori contermini ai laghi, dei fiumi, dei torrenti, dei corsi d'acqua, delle montagne, dei ghiacciai, dei circoli glaciali, dei parchi, delle riserve, dei boschi, delle foreste, delle aree assegnate alle università agrarie e delle zone gravate da usi civici, in ottemperanza al dettato costituzionale;

considerato che il decreto fissa in 90 giorni il tempo a disposizione degli organi periferici del Ministero dei beni culturali e ambientali per individuare le aree interessate;

ricordato che le citate aree costituiscono nel loro insieme una notevole quota del territorio nazionale, mentre è nota la carenza dell'organico preposto alla tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della nazione,

gli interroganti chiedono se, data la circostanza eccezionale, meritevole del massimo sforzo collettivo per evitare il crescente, preoccupante degrado del patrimonio ambientale, che si ripercuote negativamente anche sul flusso turistico, non si ritenga di sollecitare la collaborazione tecnica del Ministero della difesa, che già in passato offrì un notevole contributo ad iniziative di tutela del patrimonio artistico, con l'impiego di giovani militari di leva opportunamente guidati dagli esperti del settore.

(4 - 01218)

CARMENO, IANNONE, DI CORATO, PETRARÀ, CANNATA, CONSOLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mez-*

*zogiorno.* — Per conoscere sulla base di quali constatazioni e valutazioni ha escluso dalla proroga delle convenzioni con professionisti e tecnici, previste dall'articolo 60 della legge n. 219, i comuni « danneggiati » dal terremoto in Puglia e nelle altre regioni interessate e quali misure immediate intende prendere per ricomprenderli nel provvedimento adottato, avendo detta esclusione procurato gravi disfunzioni a fronte di decine di migliaia di pratiche per opere private e di pratiche per opere pubbliche dell'ordine di centinaia di miliardi, sia nei comuni dove esistono uffici tecnici insufficienti, sia, e a maggior ragione, in quelli dove non ne esistono affatto.

(4 - 01219)

ANTONIAZZI, BATTELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che i Ministeri del lavoro, del tesoro e della sanità hanno espresso l'avviso, in seguito fatto proprio dalla Direzione generale dell'INPS con messaggio in data 28 agosto 1984, dopo oltre tre anni dall'entrata in vigore della legge 23 aprile 1981, n. 155 — recante, tra l'altro, misure urgenti in materia previdenziale — che l'articolo 14 di detta legge ha fatto venir meno i presupposti relativi alla erogazione nelle province di Gorizia e Trieste dei trattamenti differenziati di cui al regio decreto-legge 29 novembre 1925, n. 2146 (estensione alle nuove province delle leggi di assicurazione sociale) e successive modificazioni;

che tale sostanziale ritenuta abrogazione contraddice il principio per cui una legge speciale non può (in difetto di abrogazione espressa, che manca nel citato articolo 14) venir derogata da una legge generale, ancorchè successiva;

che non si è ritenuto di dover consultare al riguardo nemmeno l'Assessorato regionale, nonostante la indubbia rilevanza sociale del problema nelle due province di Gorizia e Trieste, oltretutto ricomprese in una Regione autonoma a statuto speciale;

che, in ogni caso, è incomprensibile la pretesa retroattività degli effetti dell'adottata interpretazione



si chiede di sapere se, alla luce di un rinnovato esame della materia, sentiti l'Assessorato regionale ed altresì i due comitati provinciali dell'INPS di Gorizia e Trieste, si intenda ripristinare la situazione preesistente.

(4 - 01220)

#### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

**PRESIDENTE.** A norma dell'articolo 147 del Regolamento, l'interrogazione n. 3-00564, dei senatori Bonazzi ed altri, sul recupero dell'IVA dovuta per gli spettacoli e i trattenimenti pubblici organizzati dai comuni, sarà svolta presso la 6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro).

#### **Ordine del giorno per la seduta di martedì 9 ottobre 1984**

**PRESIDENTE.** Essendo stati esauriti o rinviati tutti gli argomenti previsti per la corrente settimana dal calendario dei lavori dell'Assemblea, la seduta di domani, giovedì 4 ottobre, e quella di venerdì 5 ottobre non avranno più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 9 ottobre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Interpellanze.

II. Interrogazioni.

La seduta è tolta (ore 20,05).

---

Dott. FRANCESCO CASABIANCA  
Consigliere preposto alla direzione del  
Servizio dei resoconti parlamentari